

ilPorto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico 03/2025 Anno LVII

IL TEMA

LA FRAGILITÀ

ORATORIO

Perché
far festa

DAL COMUNE

Il Lido Nettuno ...
e tanto altro

SOMMARIO



03

MARZO 2025

CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Giovedì dalle 17.00 alle 19.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • Iban parrocchia: IT270 05387 53470 00004 2282160

• Iban oratorio: IT90V 05387 53470 00004 2284537

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da Giovedì 24 aprile 2025. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpg ad alta risoluzione, **entro e non oltre Venerdì 11 aprile 2025**, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Vittorio Rota - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. 035 910 292. Redazione: don V. Rota, don A. Cambianica, A. Bonassi, M. Dometti (Civis), R. Gusmini, S. Serpellini, Artemisio Belussi.

Ufficio abbonamenti: Segreteria Casa parrocchiale: Tel. 035 4262490.

Foto di copertina e quarta di copertina: **Andrea Bonassi**

ORARIO INVERNALE DELLE MESSE

FERIALI

LUNEDÌ
Ore 08.00
Ore 16.00

MARTEDÌ
Ore 08.00
Ore 20.00

MERCOLEDÌ
Ore 08.00
Ore 16.00

GIOVEDÌ
Ore 08.00
Ore 20.00

VENERDÌ
Ore 08.00
Ore 16.00*

SABATO
Ore 08.00

PREFESTIVE E FESTIVE

SABATO
Ore 18.00

DOMENICA
Ore 08.00
Ore 09.30 (Messa ragazzi)
Ore 11.00
Ore 20.00**

PER LE FESTIVITÀ
PASQUALI VEDI
CALENDARIO PAG. 14

N.B.:

* a cui va aggiunta la
S. Messa alla Casa di
Riposo alle ore 15.45

** a cui va aggiunta la
S. Messa all'Ospedale
alle ore 9.00

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827
don Vittorio 328 7066575 - donvittorio.rota@parrocchiasarnico.it
don Alex 339 5880654 - donalex@cambianica@gmail.com
Sacrista 339 2087660 - cirodemico@libero.it
Centro primo ascolto 035 910916
Centro famiglia 389 5885583
Sito web Oratorio: www.oratoriosarnico.it

Oratorio: oratoriosarnico@gmail.com
Segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it
Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it
CSI: info@csioratoriosarnico.it
ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it
Rassegna dialettale: 328 7567440 - mario.dometti48@gmail.com
Sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu



Le Fragilità

Dove c'è più bisogno di speranza? Pensiamo ai detenuti che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e la mancanza di rispetto. Segni di speranza offerti agli ammalati, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Segni di speranza nei giovani che vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. Segni di speranza nei riguardi dei migranti, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per se stessi e per le loro famiglie. Segni di speranza verso gli anziani, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Sono il tesoro, sono la sapienza che impegna la comunità a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni.



FRAGILITÀ E SPERANZA

La fragilità è di tutti, anche se tutti la nascondiamo e la mascheriamo. Ciascuno conosce le proprie fragilità e se le porta appresso ogni giorno. È fragile tutto ciò che può andare facilmente in frantumi, sia a livello fisico che psicologico o spirituale. Le nostre fragilità sono lì a dirci ogni giorno che siamo limitati; proprio per questo le nascondiamo, non le accettiamo e temiamo possano essere scoperte e rivelate. Le nostre fragilità ci ricordano il rischio di essere anche noi emarginati, lasciati in disparte, abbandonati, ritenuti inadeguati e incapaci (la cultura dello scarto di cui parla Papa Francesco). Inoltre, viviamo un tempo in cui possiamo essere facilmente resi fragili;

dalla vita, dalla storia che abbiamo vissuto, dai disastri del cambiamento climatico, dai capricci dell'economia e dai condizionamenti sociali...

Ci accorgiamo tutti che quelle protezioni sociali che fino a poco tempo fa custodivano i fragili di una comunità, sono sempre più labili, sempre meno condivise. La fragilità, infatti, non sempre genera atteggiamenti di comprensione e solidarietà. Frequentemente genera invece reazioni e atteggiamenti poco etici, poco ispirati alla fraternità solidale. In questi tempi di odio diffuso, di cattiveria sdoganata, si è facilmente derisi ed esposti alla gogna pubblica; e questo accade anche quando non siamo noi i fragili, ma mostriamo

comprensione verso di loro, soprattutto se sono migranti, o rom, o poveri, o carcerati... L'evidenza della fragilità di queste persone spesso non suscita compassione, solidarietà, desiderio di vicinanza, ma indifferenza o peggio ancora aperta avversione, disprezzo ed emarginazione, violenza verbale e anche fisica. C'è una cattiveria che contagia e corrompe il tessuto quotidiano del vivere, che emerge non solo nelle chiacchiere al bar o in famiglia, ma è sempre più anche in bocca a uomini e donne delle istituzioni e della politica. La cattiveria a volte è addirittura esibita ed ostentata, chi vuole essere rispettoso viene tacciato di "buonismo", che è considerato ormai un insulto,

sinonimo di ipocrita o peggio. In questi tempi di guerra sempre meno latente e sempre più prossima, è esibita la crudeltà come qualità del vincente, la vendetta può diventare quasi un programma politico. Essere crudeli e/o offensivi è ormai giustificato, considerato atteggiamento accettabile in nome della (mia) verità e del mio bisogno di essere autentico.

In tutto questo il volto dell'altro sparisce, non vedo più la sofferenza di questa o di quella persona, vedo solo la "categoria" a cui appartiene e me ne scaglio contro. Non vedo più, ad esempio, il volto di Mohamed o di Alina; vedo solo che sono migranti e ne condanno la presenza accanto a me, perché li avverto come una minaccia. Chi odia si fabbrica il suo nemico su misura, non vuol conoscere il vero volto dell'altro, ne sfuma i contorni, lo riduce a delle collettività indistinte contro cui poter inveire: i neri, i poliziotti, gli ebrei, i migranti, gli omosessuali, i preti, i capi, i politici, i musulmani, i rifugiati, i magistrati... ma anche l'occidente, l'oriente, quelli di destra, quelli di sinistra... Di volta in volta manifesterò il mio odio contro una categoria di persone che ai miei occhi sarà colpevole dei problemi che devo affrontare o delle fragilità irrisolte che agitano il mio cuore. Contro queste categorie di persone comincerò ben presto ad elaborare il pensiero che sia necessario prendere delle iniziative per arginarne la minaccia, maltrattamenti o crimini contro di loro possono diventare ben presto non solo giustificati, ma ritenuti necessari! L'altro diventa qualcuno che posso disprezzare, odiare, sottoporre a vessazione, a vol-

te addirittura anche uccidere, uscendone impunito!

Come potere essere segni di speranza in questo mondo? Come continuare il nostro compito di edificare un domani migliore? Quale speranza è possibile oggi? Apro il Vangelo di Luca, vado a cercare un episodio ben preciso; la visita di Gesù nella casa di Simone il fariseo (7,36-50) in cui una donna (una "pubblica peccatrice") bagna di lacrime i piedi di Gesù, li asciuga con i suoi capelli, li bacia e li cosparge di profumo. Quale sguardo ha il padrone di casa su questa donna che è entrata (non invitata) in casa sua? E quale sguardo ha invece Gesù su di lei? Simone è turbato da quello che accade; non solo, in cuor suo, disprezza quella donna, ma disprezza anche Gesù (se costui fosse davvero un profeta, saprebbe che razza di donna è questa...). Quello che sta accadendo sotto gli occhi suoi e di tutti gli invitati lo imbarazza e lo indispetta. Allora Gesù gli pone una domanda: "Simone, vedi questa donna?". No! Simone in realtà non vede quella donna, vede il suo peccato, vede l'imbarazzo che gli procura, vede tutte quelle come lei. Simone in realtà sente solo forte il bisogno di prendere le distanze da quelle donne, di non essere immischiato con quella gente... Gesù invece vede quella donna (*Simone, sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei*

invece mi ha cosperso i piedi di profumo...), ne vede anche il peccato, certo, ma non solo il peccato. Vede anche i gesti di gratuità che ha posto in essere per lui, ne legge le intenzioni del cuore. Gesù non schiaccia nessuno sotto il peso dei propri sbagli, Gesù è venuto perché siamo sollevati, salvati, rialzati. Per questo il racconto non può che concludersi con il perdono offerto a quella donna, "perché ha molto amato". Gesù ha guardato la fragilità di quella donna, e quella donna si è lasciata guardare da Gesù. La speranza rinasce ogni volta che poniamo lo sguardo con occhi fraterni sugli altri e ce ne lasciamo interpellare. Rispondere a questo appello che ci arriva dall'altro, significa fare della nostra vita uno "stare con gli altri e per gli altri". Chi mi interpella con la sua fragilità, infatti, mi distoglie da me stesso, dall'ossessione di me stesso, ridandomi in qualche modo la mia libertà che soffriva di una eccessiva chiusura su sé stessa. La nostra libertà, invece, trova il suo compimento e diventa strumento di piena realizzazione di sé solo quando si apre all'altro, alla cura, alla responsabilità e alla condivisione. Questa è la speranza cristiana! Ogni volta che rallentiamo il nostro passo per camminare con l'altro, ogni volta che ci accompagniamo a chi non ce la fa, riveliamo la bellezza di essere umani, di sentirci solidali, e di aver dato innanzitutto a noi stessi un'opportunità per rendere compiuta la nostra vita nel dono di sé. La speranza cristiana si nutre della croce di Cristo, e trasforma noi in lui.

a cura di don Vittorio



IL PENSIERO DA BULLI DELLE GIOSTRE È AL POTERE Ed essere fragili oggi diventa una colpa

Dell'incontro a favor di telecamera tra il leader ucraino Zelensky e il presidente Usa Trump spalleggiato dal suo vice Vance mi ha impressionato un dettaglio: il dileggio e l'insolenza verso il più debole, umiliato con battute da gradasso: «Stavolta si è vestito bene»; «Devi essere riconoscente con noi», riferito alla fornitura di armi fin qui garantita dagli Stati Uniti all'Ucraina nella guerra contro la Russia, «Se ci tiriamo fuori, te la dovrai vedere da solo e non credo sarà una bella cosa».

Come se l'inferiorità fosse una colpa da rinfacciare, come se tentare di opporsi all'invasione del proprio Paese, pur essendo palese lo sbilanciamento delle forze in campo, fosse una velleità da sopire a tavolino. Non possiamo ridere troppo, noi italiani, delle gravi uscite del presidente americano. Perché se nel 1943 fosse stata

adottata la stessa logica, ci troveremmo tuttora a vivere sotto la dittatura nazifascista. Proviamo infatti a pensare se gli alleati - Usa, Francia, Inghilterra - avessero ragionato come fa ora Trump: dite che sarebbero sbarcati lo stesso sulle nostre coste dando un decisivo contributo alla lotta di Liberazione? O ci avrebbero abbandonati a noi stessi liquidandoci con un «l'esercito di Hitler è più forte, non avete speranze di vittoria, meglio che vi arrendiate senza neppure provare a combattere»?

La forza, che è un principio primitivo ed è la cifra dei conflitti, sembra regolare sempre più le relazioni tra umani. Dallo studio di un *talk show*, dove primeggia chi ha più *decibel* e fiato a disposizione, su su fino allo Studio Ovale di *Washington*, dove passano i destini degli equilibri internazionali e gli spifferi di una Ter-

za guerra mondiale, tutto sembra imperniato sulla muscolarità. La forza semplifica, induce al ragionamento binario: vinci o perdi; non introduce al dubbio, alla complessità, alla molteplicità dei punti di vista. Da bambini noi maschi risolvevamo le dispute a pugni, ma perché non eravamo ancora dotati degli strumenti intellettuali per ricorrere a un'alternativa. Che molti adulti, anche titolari di delicate responsabilità, continuino a comportarsi come irascibili moccosi a me fa un po' paura.

Ma la politica ha recentemente sdoganato l'impulso e adesso è diventato sempre più diffuso il modello "bulli delle giostre", in cui la spunta chi fa fare più giri alla lancetta del *punching-ball*. Chi ragiona, chi è portatore di *logos*, è destinato a soccombere, stritolato da questi meccanismi da caserma: annoia, è complicato da capire, è una mammoletta, l'esemplare di una pavida *élite*. Tutti forti, giovani e belli (e superficiali): così ci vogliono. Vecchi, disabili, malati, poveri, emarginati, migranti sono categorie sempre più da catalogare esclusivamente come costi e fastidi, gente priva di storia, di affetti, di virtù e di un passato che invece è a volte ricco di insegnamenti. Si tornerà alla rupe del *Monte Taigeto* da cui gli *Spartani* gettavano i bambini deformi?

La verità è che i fragili ci fanno paura, perché incrinano le nostre certezze. In questo senso risuonano perfettamente le parole di Papa Francesco, rese più incisive perché arrivano dalla sua recente malattia: «La fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità».

Un altro Papa, Woytjla, aveva offerto il suo corpo malato come icona della sofferenza e della sopportazione: aggrappato al pastorale, la sua debolezza restituiva un'immagine potentissima. E un messaggio altrettanto potente: non mi vergogno della mia fragilità, voglio che sia condivisa perché faccia riflettere. Ora, invece? Sempre negli Usa l'amministrazione Trump sta cancellando alcune parole scomode, tra cui "disabilità", inviando circolari alle agenzie federali perché mondino da questi termini i

documenti ufficiali, i siti *web* e i programmi di formazione scolastica. Il presidente americano è quello che, dopo un incidente aereo, ha inveito contro il personale della torre di controllo e in particolare contro i dipendenti assunti grazie alle leggi che favoriscono l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone con handicap. Un giudizio corrivo che Trump s'è dovuto rimangiare quando si è scoperto che la causa del disastro aereo era da addebitare a tutt'altro. Una persona normale si sarebbe sotterrata per la figuraccia: lui no, ha tirato dritto incurante. Dicono sia questo il suo tratto vincente.

Sia chiaro, non ce l'ho personalmente con l'attuale presidente Usa. Prendo lui come esempio di un modo di pensare e comportarsi che sta purtroppo prendendo sempre più piede. Mi inquieta chi non considera i dubbi che i fragili riescono a instillare, come sostiene Papa Francesco. E mi inquieta ancor di più che questo pensiero sia stato premiato da una moltitudine di elettori, per lo più "forgotten men", i dimenticati delle sconfinite aree rurali statunitensi. Ma, in fondo, il capolavoro della politica nei Paesi occidentali, Italia compresa, negli ultimi anni è stato questo: far sì che i penultimi vedano come nemico gli ultimi e non i primi, come invece succedeva nel secolo scorso. Una guerra tra fragili e più fragili: tenerli occupati a combattersi fra di loro di modo che non possano disturbare i manovratori.

a cura di Stefano Serpellini



NEL NOME DELLA FRAGILITÀ Dal dolore alla speranza

C'è un momento, quando varchi la soglia di una stanza d'ospedale o di una casa di riposo, in cui la fragilità ti avvolge come un silenzio carico di significato. L'aria sembra sospesa, densa di sguardi che attendono, di pensieri inespressi, di mani che cercano una stretta, anche solo per un istante. In quei luoghi il tempo scorre diversamente: per alcuni si allunga nell'attesa di una visita che forse non arriverà, per altri si stringe in giornate tutte uguali, scandite dal ritmo delle cure, dai passi ovattati nel corridoio, dal suono di una porta che si apre. C'è chi aspetta con pazienza, con la serenità di chi ha imparato ad accogliere la vita per quello che è, e chi invece combatte con l'inquietudine

di un domani incerto, con il timore di essere dimenticato. Ma tutti, in modi diversi, cercano qualcosa: una voce che spezzi il silenzio, un gesto che rompa la solitudine, una presenza che dica senza bisogno di parole: «Non sei solo, sono qui per te».

Ed è proprio in quel momento che il pane consacrato assume un significato più grande. Non è solo un rito, ma un segno concreto, un frammento di speranza che arriva tra le mani di chi soffre. Perché in quei luoghi, più che altrove, la fede non è teoria ma qualcosa di vivo, che riempie i vuoti e dà luce anche nei giorni più difficili.

Da pochi mesi svolgo il servizio di ministro straordinario

dell'Eucaristia. Ho deciso di intraprendere questa strada non per caso, ma perché in un momento di grande dolore ho sentito che dovevo fare qualcosa che aveva un senso, qualcosa che scuotesse la mia vita e le mie fragilità dopo la morte di mia moglie. Durante la sua malattia ho vissuto in prima persona il significato di sofferenza e cosa voglia dire attendere l'Eucaristia nella fragilità. Ho visto con i miei occhi quanto, in certi giorni, l'arrivo di quel piccolo pezzo di pane poteva portare luce anche nelle ombre più fitte, dare conforto dove sembrava non essercene più. E nel perderla, nel sentire il vuoto lacerante che la sua assenza ha lasciato, ho capito che non potevo restare fermo nel mio

dolore. Era troppo grande per essere solo sopportato, doveva trovare uno sbocco, un senso. Dovevo trasformarlo in qualcosa che andasse oltre me stesso, in un gesto che portasse vita là dove la sofferenza sembrava avere l'ultima parola.

Ora, ogni volta che porto la Comunione a chi soffre, mi accorgo di non essere io a portare qualcosa, ma a ricevere. La sofferenza non si veste mai allo stesso modo: c'è chi l'affronta con serena accettazione, chi lotta con rabbia e chi, nel silenzio, cerca un senso. Ma ogni volta che la mano si apre per ricevere quel piccolo frammento di cielo, qualcosa cambia. Non si tratta solo di fede ma di una certezza più profonda: Dio non abbandona nessuno.

Ricordo Giovanni - nome inventato - costretto a letto da mesi, il corpo piegato dagli anni e dal dolore. "Che bello che sei venuto" dice ogni volta con un filo di voce. Non chiede guarigioni miracolose, solo la certezza di non essere dimenticato. E forse è proprio questa la speranza più grande: sapere che, anche nella fragilità estrema, non si è soli.

E poi c'è stato un altro incontro, uno di quelli che ti restano dentro, che ti insegnano più di mille libri. Una signora anziana, dopo aver ricevuto la Comunione, mi ha guardato con gratitudine e, ignorando che fossi solo un ministro straordinario dell'Eucaristia, ha sussurrato: «Grazie, padre».

Le ho sorriso e ho spiegato con semplicità che non ero un sacerdote. Ma lei non si è scomposta. Ha preso la mia mano e, con una delicatezza infinita, l'ha baciata. Un gesto umile, potente. In quell'istante mi sono sentito piccolo, quasi inadeguato di fronte a tanta riconoscenza. E non mi vergogno a dire che ho pianto. Non erano lacrime di imbarazzo o di commozione superficiale, ma di consapevolezza. Quella donna non ringraziava me, ma il segno che portavo, la presenza di Cristo che, in un frammento di pane, arriva là dove la sofferenza e la solitudine scavano più a fondo. Non aveva bisogno di un titolo o di una veste talare per riconoscere ciò che conta davvero: la vicinanza di Dio. E in quel momento ho capito che nemmeno io ne avevo bisogno per sentirmi parte di qualcosa di più grande, per comprendere che il vero servizio non sta nel ruolo che si ricopre, ma nell'amore con cui si dona.

Portare l'Eucaristia ai malati è un cammino che insegna l'umiltà. Si entra con la convinzione di dare qualcosa e si esce con la consapevolezza di aver ricevuto molto di più. La fragilità non è un'anticamera della fine, ma il luogo dove Dio si fa più vicino, dove la speranza non è una parola astratta, ma il respiro della fede.

A cura di Civis

IL QUARTO INGREDIENTE

Esperienze concrete

A cura di
don Gianluca Brescianini



Nell'itinerario di Iniziazione Cristiana non sono mai mancate esperienze significative. Forse non sempre abbiamo avuto la possibilità e il tempo di poterle vivere. Ma molteplici sono le testimonianze, le uscite, i ritiri, le condivisioni, i servizi, i campi che offriamo ai ragazzi, piccoli e grandi, e alle famiglie. È chiaro che le testimonianze (attraverso racconti in presa diretta o altre forme), l'incontro con la bellezza, con l'arte e con la natura, le esperienze di empatività e di servizio sono terreni da esplorare e da vivere sempre di più.

In questi ultimi anni è cresciuta molto l'intraprendenza e la creatività dei sacerdoti, delle catechiste e dei catechisti, e delle comunità per coinvolgere i bambini, i ragazzi e i genitori a vivere momenti e tempi più dilatati capaci di affinare e irrobustire i sensi corporei ma anche quelli spirituali.

Dio ci dona tutto quello di cui abbiamo bisogno per essere davvero capaci di vedere, sentire, gustare e toccare l'invisibile. Lo fa attraverso il Battesimo, con il Suo Spirito, dandoci dei sensi nuovi, quelli spirituali. Sono questi che ci permettono di trovare Dio nella realtà terrena e arrivare a connetterci a Lui in quella divina. I sensi sono le porte della percezione attraverso i quali l'anima esplora il mondo. Affinare i sensi comporta una grande attenzione nel far sì che cresca la fenomenologia del sentire. Essa comporta un accompagnamento per rimanere sulla soglia dell'attenzione e per potenziare l'arte della cura, per vivere un apprendistato del sentire e per custodire la dinamica della *curiositas*.

Girando per le diverse formazioni ai catechisti e venendo a conoscenza della revisione dei percorsi di catechesi in diverse Diocesi italiane, sto constatando questa convergenza di vedute circa il cammino di Iniziazione Cristiana. Molti stanno valutando e attuando una restrizione del campo circa l'iniziazione alla fede dei ragazzi. Fondamentalmente si valorizzano di più gli anni tra i sei e i dieci. Un arco di quattro o cinque anni, senza trascurare la fase preziosissima degli 0-6 (pre e post-Battesimo), dentro i quali prevedere il **tocco della grazia**, con l'amministrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione e la salutare accensione della scintilla della fede. Il periodo si valuta come il più favorevole e fecondo, in quanto i bambini e i ragazzi sono abitati, tra le altre, dalle dimensioni dell'apertura, della curiosità, dell'interrogativo, della meraviglia e del bisogno di affidarsi. Terreno propizio per seminare in loro, ma anche nei loro genitori, i germi della fede.

Concentrarsi nell'accoglienza della grazia in queste fasi dell'infanzia e della fanciullezza e nel porre qui le basi perché questa s'innesti nel modo più genuino, bello e salutare eviterebbe di prolungare l'iniziazione fino all'età delicata della preadolescenza e dell'adolescenza, tappe più faticose per la ricezione di essa. Anzi,

nell'età delle medie e dopo, constatiamo da anni la pesantezza del dover trattenere e stimolare a ricevere la bellezza di uno o più doni di Dio quando non se ne sente la necessità o addirittura si vive l'inevitabile passaggio della confusione di scegliere e della messa in discussione di ogni principio, di ogni autorità, della fede stessa. Invece, nell'età dai 10 anni in su (post iniziazione o mistagogica), si potrebbero ideare percorsi pensati ad hoc per far vivere, con libertà, e nello stesso tempo con accattivante 'seduzione', esperienze concrete di incontri con testimoni; uscite e viaggi culturali, artistici e spirituali; approcci alla bellezza e alla contemplazione; servizi di prossimità e di cura, e tempi di volontariato; ritiri, immersioni nel silenzio e la presa a cuore della propria interiorità; proposte di attenzione e attività di custodia del creato e armonizzazione con la natura. È chiaro che tutte queste non verrebbero meno negli anni precedenti, più interessati dalla preparazione e ricezione dei Sacramenti, ma le si vivrebbero in forma più contenuta e affine all'età e al cammino di iniziazione alla fede e di conoscenza di Gesù.

Ulteriore elemento, favorevole per accattivare e dare man forte a queste esperienze, potrebbe essere, nel corso degli anni, prevedere una celebrazione o un segno specifico di responsabilità all'interno della famiglia, della comunità o della società, di un'attenzione particolare reiterata nel tempo e fatta oggetto di un approfondimento, di una sensibilità e di una cura che vada accrescendosi nel tempo capace addirittura di coinvolgere e contagiare altri imbarcandoli nella stessa missione.

Chiudo con un passaggio di Papa Francesco nell'esortazione apostolica EVANGELII GAUDIUM al n. 167:

È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla "via della bellezza" (via pulchritudinis). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di

autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù ... Si rende necessario che la formazione nella via pulchritudinis sia inserita nella trasmissione della fede. È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo "linguaggio parabolico". Bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola, le diverse forme di bellezza che si manifestano in vari ambiti culturali, e comprese quelle modalità non convenzionali di bellezza, che possono essere poco significative per gli evangelizzatori, ma che sono diventate particolarmente attraenti per gli altri.

Per muovere tutto questo è necessaria però una revisione dell'itinerario di Iniziazione Cristiana, in asse a quanto ipotizzato sopra, e prevedere una formazione nei catechisti e nella Comunità che sappia alimentare l'arte dell'accompagnamento' e l'arte dell'ascolto' coniugando in modo saggio ed equilibrato Vangelo e vita.



ORATORIO: perché fare festa?

A cura di
Massimo Pansera

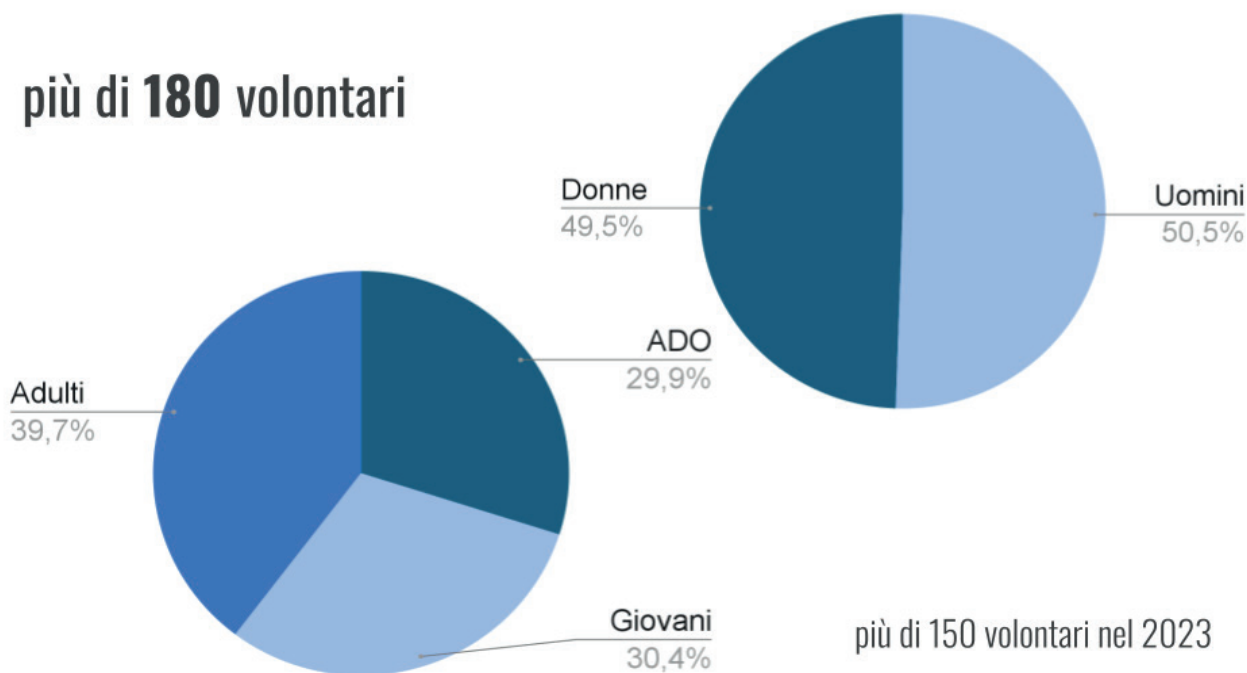
I festeggiamenti servono per sottolineare alcuni momenti dell'anno, spezzano il ritmo quotidiano per dare spazio a un tempo straordinario in cui mettere al centro un traguardo, una tradizione o un evento inaspettato. La festa chiama le persone a raccolta attorno a un intento comune e la festa dell'oratorio non fa eccezione: il cancello si spalanca e il cortile, gli spazi, il tendone e la tettoia assumono un aspetto ancora più missionario. Questa apertura, infatti, riesce a raggiungere e accogliere anche chi l'oratorio l'ha salutato da un po' e chi si sente più lontano. In questi giorni è come se nel nostro oratorio ci fosse un grande open-day per mostrare tutta la bellezza dello stare insieme. Tutto il bello è custodito da un incontro dallo stile "oratoriano", in cui si sta insieme con semplicità e basta poco per ridere perché alla tombola non si vince mai e sfidare la pioggia sotto la tensostruttura.

Alla festa dell'oratorio, inoltre, ogni incontro accade con semplicità e nell'informalità. Basterebbe un tavolo per incontrarsi, ma non ci si ferma a un tavolo. Attorno ad esso ci sono la passione e l'impegno di tantissimi volontari che rendono possibile la festa tra fatiche e "qualche imperfezione", ma sempre con il desiderio di coltivare quei legami che tengono viva la comunità. A tutto questo si aggiunge anche l'ingegno di chi pensa alla festa perché l'incontro ha l'obiettivo di "raggiungere tutti" con proposte, iniziative ed eventi che possano rendere la comunità parte attiva della festa.

Ci si incontra attorno alla stessa tavola per riconoscersi, non sentirsi soli, sentirsi parte della stessa comunità e prendere consapevolezza di tutta la cura e l'amore che c'è in gioco nella grande impresa di una festa in oratorio come nella quotidianità.

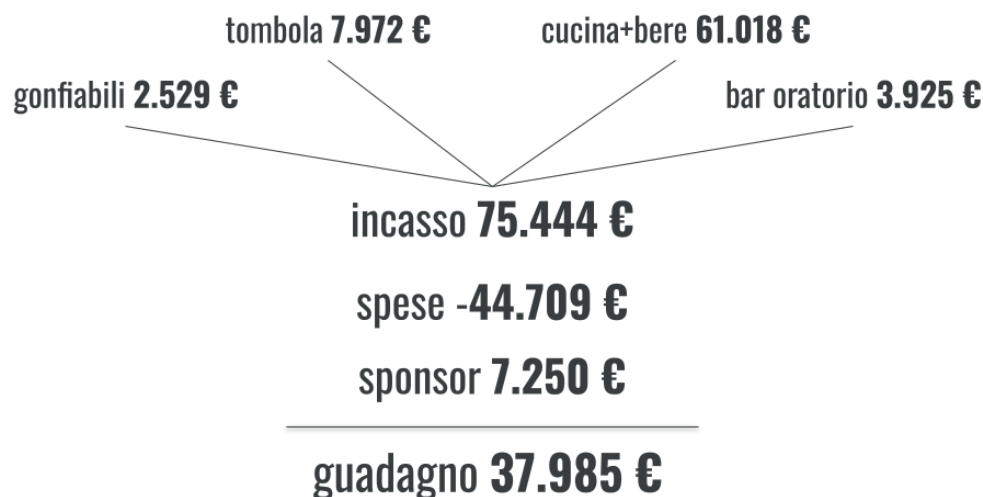
ALCUNI NUMERI DELLA FESTA:

più di 180 volontari



più di 150 volontari nel 2023

BILANCIO:



CONCLUSIONI:

Nonostante in questa edizione la pioggia si sia fatta sentire più del normale, la festa è andata molto bene, sia dal punto di vista economico, sia per la presenza delle numerose persone passate nelle varie serate, ma soprattutto per il cospicuo numero di volontari che ha dedicato il proprio tempo al servizio della Comunità.

L'intero ricavato è già stato investito per il rifacimento dei bagni dell'oratorio.

Grazie ancora a tutti!

Ma non finisce qui, siamo già operativi per costruire la nuova edizione della FESTA dell'ORATORIO 2025, siamo quindi alla ricerca di volontari. Non serve avere capacità di nessun tipo, solo voglia di stare insieme e fare qualcosa di bello per la nostra comunità. Compila il modulo digitale qui sotto oppure la versione cartacea che trovi al bar dell'oratorio.

REFERENTI:

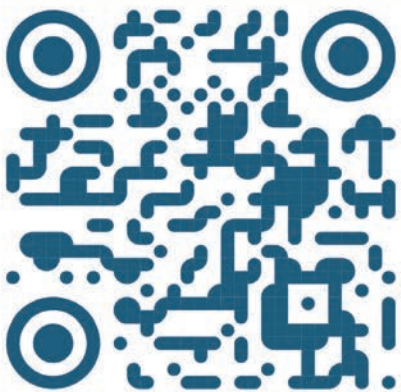
Giacomo 348 2346344

Giorgia 342 1988784

Anche tu puoi dare una mano alla Festa dell'Oratorio.

Scannerizza il codice QR qui accanto, compila il modulo ed entra nel gruppo volontari.

Ti aspettiamo!



CALENDARIO PARROCCHIALE APRILE 2025

Mar	1	ore 16.30 ore 20.45	Catechesi degli adulti
		ore 20.45	Incontro genitori prima confessione
		ore 7.15	Time out medie
Mer	2	ore 7.45	Time out elementari
		ore 16.15	Primi Passi con Gesù merenda - segue Incontro ore 16.45
Ven	4	ore 16.30 ore 20.30	Via Crucis Biblica
Sab	5		Festa di primavera in oratorio
Dom	6		DOMENICA V DI QUARESIMA
		ore 11.00	Santa Messa con battesimi
Mar	8	ore 16.30 ore 20.45	Catechesi degli adulti
		ore 7.15	Time out medie
Mer	9	ore 7.45	Time out elementari
		ore 16.15	Primi Passi con Gesù merenda - segue Incontro ore 16.45
Sab	12		Torneo delle Palme, tornei tra oratori
Dom	13		LE PALME
		ore 9.00	Messa con processione con gli ulivi da San Paolo
Mar	15	ore 16.30 ore 20.45	Catechesi degli adulti
Mer	16	ore 7.15	Time out medie
		ore 7.45	Time out elementari
			GIOVEDÌ SANTO
Gio	17	ore 16.00	Paraliturgia della lavanda dei piedi
		ore 20.30	Messa in Coena Domini - a seguire adorazione notturna in San Rocco
			VENERDÌ SANTO
Ven	18	ore 15.00	Actio, Passione e processione Cristo morto
		ore 20.30	Via Crucis, con processione Cristo morto
			SABATO SANTO
Sab	19	ore 21.00	Veglia Pasquale
Dom	20		PASQUA DEL SIGNORE
			Messe: ore 8.00; ore 9.00 (ospedale); ore 9.30; ore 10.00 (casa di Riposo); ore 11.00; ore 20.00
			DELL'ANGELO
Lun	21		Messe: ore 8.00; ore 10.30; ore 18.00 (Chiesetta degli Alpini)
			Camminata a Pompiano con le famiglie
Gio	24	ore 20.00	Ufficio comunitario
Ven	25		SAN MARCO EVANGELISTA
		ore 20.45	Rassegna dialettale
Dom	27		II DI PASQUA - Domenica della Divina Misericordia
		ore 9.30	Ritiro prime Confessioni
		ore 15.00	Celebrazione Prime Confessioni
Mer	29		SANTA CATERINA DA SIENA, patrona d'Italia e d'Europa

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. 035 924111- centralino
e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it
(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Centralino tel. 035 924111
- Ufficio tecnico urbanistica tel. 035 924145
- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
- Ufficio segreteria tel. 035 924156
- Ufficio tributi/ragioneria tel. 035 924112-924168
- Ufficio servizi sociali tel. 035 924152
- Ufficio di polizia locale tel. 035 924121- 335 5454846

ORARI APERTURA UFFICI COMUNALI

Lunedì: 8.30 - 12.30
Martedì: 16.00 - 18.30
Mercoledì: 8.30 - 12.30
Giovedì: 8.30 - 12.30
Venerdì: 8.30 - 12.30

BIBLIOTECA COMUNALE

Via San Paolo, 6 - 24067 Sarnico (Bg) - Tel. 035912134

Lunedì CHIUSO
Martedì 14:30 - 19:00
Mercoledì 15:00 - 19:00
Giovedì 09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00
Venerdì 15:00 - 19:00
Sabato 09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00

Per accedere al catalogo biblioteche della Provincia di Bergamo www.rbbg.it

Facebook: **Biblioteca di Sarnico**

Instagram: **@biblioteca.di.sarnico**

Per la restituzione di libri, dvd e riviste è sempre possibile utilizzare l'apposita fessura nella porta della biblioteca.

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco - Polizia: tel. 112

Caserma Carabinieri: tel. 035 910031

Guardia medica: tel. 035 3535 - Ospedale: 035 3062111

Farmacia: 035 910152 - orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Resp. operativo: tel. +39 393 888 4473 - email: sarnico.bergamo@ana.it

Auguri di Buona Pasqua



Bepina Dossi, una vita donata all'amore

A cura di
Civis

La cura, il suo capolavoro silenzioso



La nostra Bepina, anima discreta e tenace della comunità, se n'è andata. Con lei, Sarnico perde una presenza quasi familiare, una di quelle figure che sembrano esserci da sempre, come il campanile o la piazza: silenziosa, rassicurante, parte del paesaggio umano prima ancora che urbano. Non faceva rumore, Bepina, ma costruiva: con gesti semplici, costanti, ha intrecciato giorno dopo giorno il tessuto vivo del paese. Era parte della sua storia, della sua memoria gentile. Mancherà profondamente alla sua famiglia, che l'ha amata con tenerezza e rispetto e a tutti noi che abbiamo avuto il privilegio di volerle bene perché Bepina non si faceva notare per apparire, ma per il bene che sapeva fare, con naturalezza e senza mai chiedere nulla in cambio. Nella camera ardente allestita alla casa funeraria San Rocco, accanto a lei, vegliava la Madonna Nera di Loreto, patrona degli aviatori. Non un dettaglio, ma una presenza intensa, quasi solenne: a quella Madonna Bepina era devotissima e quella stessa immagine l'ha accompagnata nel suo ultimo tratto terreno, come una madre silenziosa che accoglie tra le

braccia una figlia fedele. È morta all'Hospice di Orzinuovi, un luogo che ha accolto Bepina con umanità, dignità e rispetto. Aveva 88 anni. I funerali si sono svolti nella nostra chiesa parrocchiale, dove in tanti si sono raccolti attorno alle figlie, al fratello, ai nipoti, ai pronipoti, portando con sé non solo cordoglio, ma una riconoscenza semplice e sincera. Perché la Bepina era una donna che si faceva voler bene.

Dopo la morte del marito, Francesco Bonetti – storico presidente dell'Associazione Arma Aeronautica, sezione “Giulio Moleri” di Sarnico – era diventata il punto di riferimento affettivo della famiglia: una figura solida, sempre presente, capace di infondere forza. Ma, al tempo stesso, non aveva mai smesso di partecipare attivamente alla vita della comunità.

Fu protagonista nel 2009 di “Scior picaprede e pescadur”, dove diede voce alle donne della filanda, interpretando con intensità e grazia una parte di storia locale che le apparteneva nel profondo. Era parte attiva del gemellaggio con Pejo, sempre presente negli scambi culturali e nelle festività, e prestava servizio come

volontaria alla Caritas parrocchiale, senza mai far pesare la sua presenza, ma lasciando un'impronta. Il legame più profondo lo ha custodito nella relazione con la nipote Eleonora, a cui ha dedicato una dedizione quotidiana fatta di cura, attenzione e amore instancabile. Una presenza piena, sincera, che ha saputo essere rifugio, guida e tenerezza. «La nostra Bepina – ha ricordato Giancarlo Bonanomi, presidente degli aviatori di Sarnico – è stata una figura preziosa per la nostra associazione. Sempre vicina, madrina affettuosa di tante nostre manifestazioni, finché la salute glielo ha permesso. Seguiva con interesse ogni iniziativa, anche

dopo la scomparsa di suo marito Francesco e di Enrico Polini. Purtroppo non ho avuto modo di conoscerla direttamente, ma so quanto fosse stimata. Insieme a Francesco ha incarnato valori autentici: rispetto, servizio, lealtà. Valori che ancora oggi ci parlano e ci guidano». Oggi Bepina non c'è più, ma resta la traccia luminosa del suo passaggio: fatta di semplicità, di gesti buoni, di parole misurate e di amore concreto. E quella Madonna Nera, a cui per tutta la vita si è affidata con devozione, ora la stringe in un abbraccio che non conosce fine. Riposa in pace, «Bepa». La tua assenza sarà presenza nei cuori di tutti noi.

RICORDO DI BEPINA DOSSI

A cura di
di Tiziana Crea
Centro di Primo Ascolto Caritas

La nostra cara Bepina ci ha lasciato e come CPAC vogliamo ricordarla con queste righe per dimostrarle il nostro affetto e la nostra riconoscenza. Bepina è stata volontaria del Centro per tanti, tanti anni e fra le varie attività che svolgeva, aveva anche l'incarico di ritirare e poi distribuire gli indumenti dei bambini. Con le sue mani nodose, così belle, ha lavato, cucito, riordinato, selezionato tutto ciò che ci veniva consegnato, perché, diceva *“anche i bambini poveri hanno il diritto di avere vestitini belli, ordinati e puliti, segno del nostro amore per loro”*.

Svolgeva questo servizio senza far mai pesare l'impegno e la fatica che le costava. Spesso arrivava al Centro pensierosa, perché la vita non è stata tenera con lei, ma appena ci vedeva le si illuminava il viso e diventava allegra e chiacchierona. Ci forniva informazioni preziose e precise sui bisogni delle persone, senza mai fare pettegolezzi o emettere giudizi.

Aveva sempre un atteggiamento che rivelava un cuore grande e generoso, pieno di delicatezza nei confronti dei più poveri e di noi volontari. Per problemi di salute non è potuta più venire ad aiutarci ma nel gruppo abbiamo risentito della sua assenza. Nelle nostre riunioni ci sono mancati i suoi suggerimenti pertinenti, la sua capacità di arrivare velocemente al nocciolo del problema, la sua intelligenza vivace, la sua alle-



gria e il suo grande ottimismo che ci risolleleva quando non trovavamo il modo per intervenire efficacemente in alcune situazioni difficili.

Cara Bepina, anche tu, come Carla, Remo, Antonio, Marco, avevi una luce dentro, e noi la porteremo nel cuore, con il tuo ricordo.

SANSEPOLCRO: LA RISURREZIONE DI PIERO DELLA FRANCESCA

A cura di
Raffaele Rizzardi

Sansepolcro deve il suo nome alla leggenda della sua fondazione. Secondo la tradizione, due pellegrini, Arcano ed Egidio, di ritorno dalla Terra Santa nel IX o X secolo, portarono con sé alcune reliquie del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Decisero di fermarsi e costruire un oratorio in onore del Santo Sepolcro nel luogo dove oggi sorge la città. Da qui derivò il nome San Sepolcro, che poi si è trasformato in *Sansepolcro*.

Il nome è rimasto legato alla sua storia religiosa e culturale, e ancora oggi il centro storico della città conserva tracce di questa antica origine. È l'ultima cittadina della Toscana, in provincia d'Arezzo, a confine con la provincia di Perugia, in Umbria. I suoi abitanti si chiamano biturgensi, in quanto il nome del Comune è stato a lungo quello di Borgo San Sepolcro. Se volete sbizzarrirvi con gli abitanti di questa zona, troverete i tuderti, gli eugubini piuttosto che i tifernati: sono gli abitanti di Todi, Gubbio e Città di Castello (che sorge lungo il Tevere).

Fra' Luca Pacioli – È stato un illustre cittadino di Sansepolcro. È considerato l'inventore della ragioneria in partita doppia, e come tale è

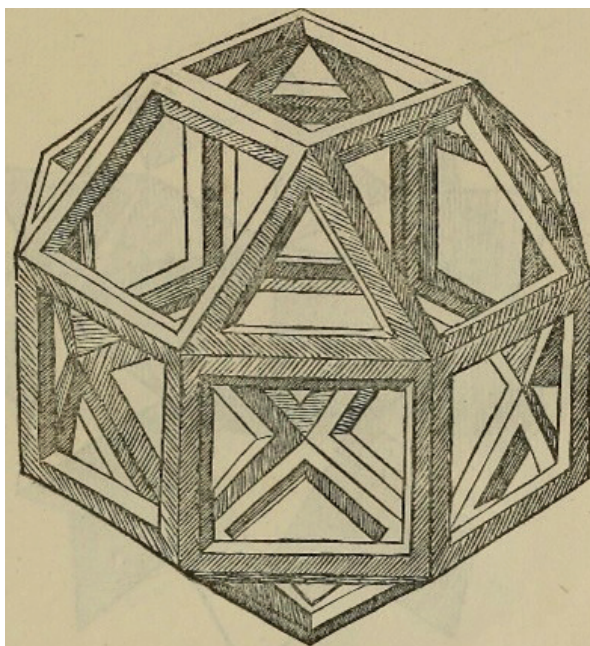


Jacopo de' Barbari, *Ritratto di Fra' Luca Pacioli*, Museo e Real Bosco di Capodimonte, mm 1200x990, 1500

venerato in tutto il mondo, tranne che in Italia (nessuno è profeta in patria).

Nacque intorno al 1445, poco prima di Leonardo da Vinci, con cui si troverà ad operare a Milano alla corte di Ludovico il Moro. Come lui scrisse libri illustrati con perfette immagini poliedriche. I suoi libri più importanti sono la **Summa de arithmetica, geometria, proportioni et proportionalita**, il primo libro stampato di aritmetica e algebra, che proprio per questo ebbe assai ampia diffusione e portò al suo autore grande notorietà.

L'altro libro passato alla storia è il **De divina proportione**, dedicato alla sezione aurea, con illustrazioni di Leonardo, che riproducono solidi con molte basi.



Luca Pacioli, *Poliedro*, da *De Divina Proportione*, Venezia, 1509

La resurrezione di Piero della Francesca

Questa pittura murale è l'opera più significativa per rappresentare l'evento confermativo della fede cristiana.

éiero della Francesca, *Resurrezione*,
dipinto a tecnica mista, affresco e tempera, cm 225x200,
Museo Civico San Sepolcro, 1450-1463

Il tema è stato trattato anche da altri pittori, come Tiziano e Raffaello, che ci fanno vedere il Cristo già sospeso per aria, piuttosto che da Rubens, che mostra Gesù ancora sdraiato sulla tomba, da cui è appena uscito avvolto nel sudario.

Il Cristo di Piero ha una grande potenza: esce dal sarcofago puntando il piede sinistro sul bordo superiore, mentre regge il vessillo della vittoria. Il passaggio dalla morte alla vita è anche rappresentato dallo sfondo: quello di sinistra spoglio e deserto, mentre a destra l'albero ha tutte le foglie e la presenza umana è connotata da un castello.

Lo sguardo solenne del Cristo vuole indicare il ritorno alla sua regalità, solo sospesa nei tre giorni passati nel sepolcro, dove ebrei e roma-



ni si erano illusi di aver posto termine alla sua vita. E anche gli apostoli e i discepoli nutrivano seri dubbi sul suo ritorno. I soldati ai piedi del sepolcro avrebbero dovuto sorvegliare il possibile trafugamento della salma da parte dei discepoli, ma continuano a dormire non potendo immaginare che il sepolto sarebbe tornato a vivere ed a regnare sul mondo.

Questa opera pittorica di Piero della Francesca può essere paragonata alle lettere di San Paolo, per la loro intensità ed assoluta certezza su questo fatto storico: *Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti!*

(Prima lettera ai Corinzi 15:14, 20)



F.lli Bellini

Vendita e Assistenza

Officina - Commista - Carrozzeria - Elettrauto
M.C.T.C.: Revisioni Ministeriali - Servizio Lavaggio
Attrezzatura Specifica per Allineare, Registrare
e Tarare i Sistemi di Assistenti alla Guida.

PERSONALE QUALIFICATO
Service AUDI Esclusivo di Zona



Certificazione di qualità ISO: 9001:2015
certificato n. 12 100 3177 - 21100 TMS



viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035.927053 - www.belliniauto.com - info@belliniauto.com

Accogliere il Cammino degli Altri

Il valore della solidarietà tra generazioni



A cura della
Associazione
Anziani e Pensionati

Noi anziani conosciamo bene la fragilità. L'abbiamo vista negli occhi delle nostre madri durante la guerra, quando ogni giorno era una lotta per sopravvivere. L'abbiamo vissuta sulla pelle, quando il lavoro era duro e le sicurezze poche. E oggi, con gli anni che passano, la sentiamo nel corpo che si stanca e nei ricordi che a volte si confondono. Ma la fragilità non è solo un limite: ci insegna che abbiamo bisogno degli altri.

Oggi vediamo uomini e donne lasciare le loro terre, con il cuore spezzato tra il dolore di partire e la speranza di un futuro migliore. Sono padri e madri che, come i nostri antenati, cercano un posto sicuro per i loro figli. Sono giovani che affrontano il mare, il deserto, la solitudine. Arrivano con poco, spesso con niente, e trovano un mondo che non sempre li accoglie con gentilezza. Eppure, chi meglio di noi può capire cosa significa sentirsi piccoli davanti alle difficoltà della vita? Chi meglio di noi sa che, senza una mano tesa, la disperazione diventa insopportabile? E poi, diciamolo, noi sappiamo benissimo che quando si parte con poco si diventa bravissimi a far durare una pagnotta per giorni.

Nei loro occhi vediamo la stessa speranza che hanno avuto i nostri padri quando emigravano all'estero per sfuggire alla miseria. La stessa forza delle donne che hanno resistito nei tempi difficili. La stessa voglia

di ricominciare dei giovani che hanno ricostruito il paese dopo la guerra. Se sappiamo riconoscerla, questa speranza può unirci e renderci responsabili gli uni degli altri. Dopotutto, se siamo ancora qui a raccontarla, vuol dire che la speranza è un'arma potente.

Il mondo cambia, e noi che abbiamo vissuto tante stagioni sappiamo che l'unica risposta alla fragilità è la solidarietà. Non significa accettare tutto senza riflettere, ma guardare oltre la paura e riconoscere negli altri la nostra stessa storia. Il tempo ci insegna che solo insieme si superano le tempeste. Un paese non si costruisce con i muri, ma con mani tese, con il lavoro fatto insieme, con la memoria di chi siamo stati e con il desiderio di dare agli altri ciò che abbiamo ricevuto. E se ogni tanto possiamo anche raccontare ai giovani che «ai nostri tempi era tutto più difficile»... beh, questo è un piccolo privilegio dell'età».

La fragilità fa parte della vita. Ma non è la fine: ci rende capaci di sperare. E chi spera, chi crede nella dignità dell'uomo, può essere per gli altri un segnale di fiducia. Noi anziani lo sappiamo e lo possiamo dire. E, volendo, possiamo anche ripeterlo un paio di volte... perché si sa, ogni tanto qualcuno fa finta di non sentire.

San Bartolomeo al Mare e Ischia

dove “...si mangia si beve e si fischia”



A cura della
Associazione
Anziani e Pensionati



Mese indimenticabile quello trascorso sotto il cielo azzurro di San Bartolomeo al Mare e Ischia. Relax, buona cucina e divertimento, tutto documentato sul nostro profilo Facebook – perché ormai siamo tecnologici, altroché!

Mentre qui si battevano i denti dal freddo, i nostri eroi della terza età prendevano il sole, degustavano piatti succulenti e, perché no, si lasciavano andare a qualche brindisi, rigorosamente terapeutico s'intende. A pranzo si mangiava come se non ci fosse un domani, a cena si beveva con moderazione... fino al secondo giro. E tra una passeggiata e l'altra, qualcuno ha pure trovato il tempo di “fischiare”, perché lo dice lo slogan e loro mantengono le promesse.

Un'esperienza da ripetere: sole, mare e zero preoccupazioni. Se non c'eravate, niente paura: ci

sarà sicuramente una prossima occasione. Perché i pensionati non si fermano mai!

Ogni località di villeggiatura ha il suo mattatore, e a San Bartolomeo al Mare la regina dell'animazione è stata Maria. Per la privacy non diciamo il cognome ma, si dice che prima della pensione facesse la postina. Qui ha consegnato qualcosa di ancora più prezioso: buonumore e voglia di stare insieme. Con il suo spirito instancabile ha saputo sempre come ravvivare l'atmosfera. Se la festa non c'era era solo questione di tempo, ci pensava lei a inventarla.

A Ischia, invece, il punto di riferimento delle serate era Angelo, capace di trasformare ogni incontro in un momento speciale. Ligio al suo motto «Dai, che aspetti? La vita è una, domani piove!», è riuscito a coinvolgere tutti, anche i più riservati. Niente balli per le strade ma racconti, battute e momenti conviviali che scaldavano le serate.

Maria e Angelo, due leggende che hanno lasciato il segno, perché le vacanze migliori non dipendono dalle stagioni, ma dai ricordi che restano.



Avis Sarnico: un quadriennio di successi e nuove sfide per il futuro



a cura di
Luca Bezzi



Domenica 9 febbraio 2025 alla presenza del Consiglio di amministrazione, del presidente regionale Oscar Bianchi, del Presidente Avis provinciale Artemio Trapattoni e dei sindaci dei comuni del Basso Sebino, si è svolta l'assemblea dell'Avis di Sarnico.

Dopo quattro anni di intenso lavoro, il direttivo ha potuto celebrare importanti risultati, sia in termini di donazioni sia di presenza sul territorio. L'impegno nelle scuole di Sarnico, Paratico e Clusane, la collaborazione con le province di Bergamo e Brescia, nonché le numerose iniziative locali, hanno contribuito a diffondere la cultura della donazione.

Nel 2024 le donazioni sono state 1.353, registrando un aumento del 3% rispetto all'anno precedente. Anche la plasmateresi ha visto una crescita del 13% con 87 donazioni. L'Avis di Sarnico conta attualmente 858 donatori attivi, di cui il 59% sotto i 45 anni, dimostrando un ricambio generazionale positivo. I nuovi iscritti nel

corso dell'anno sono stati 111 di cui 28 sono già diventati donatori.

Grande riconoscimento è stato dato al lavoro dei volontari, in particolare a coloro che, con costanza e dedizione si sono impegnati nelle attività settimanali, contribuendo a creare una comunità solidale.

Nelle votazioni effettuate nel corso dell'assemblea, sono emersi i nominativi dei nuovi membri del Consiglio di Amministrazione. I risultati emersi dal voto, hanno portato il direttivo riunitosi giovedì 27 febbraio 2025, alla formazione della nuova squadra che guiderà il gruppo per i prossimi 4 anni: Livio Tallarini è il nuovo Presidente, Nicola Paris Vicepresidente e Serafino Falconi (Presidente uscente) è stato nominato Vicepresidente Vicario. Ci riserviamo di comunicare in un prossimo articolo l'elenco completo dei nuovi consiglieri e delle deleghe a loro affidate.

L'associazione guarda ora al futuro con un nuovo di-

rettivo che avrà il compito di sviluppare un programma articolato in 15 punti, affiancato dal gruppo giovani che seguirà 14 iniziative specifiche.

Sul piano provinciale e regionale, l'Avis continua a ricevere supporto, con nuove opportunità che il direttivo potrà sfruttare per consolidare le proprie attività. Due appuntamenti chiave del 2025 saranno l'assemblea elettiva provinciale, il 29 marzo alla Fiera di Bergamo,

e l'assemblea elettiva regionale, il 10 maggio a Milano. Infine, un sentito ringraziamento è stato rivolto ai volontari, ai collaboratori e alle famiglie che sostengono l'impegno Avisino, simbolo del supporto indispensabile che le famiglie offrono ai donatori.

Con l'auspicio di continuare a crescere e affrontare le sfide future con entusiasmo, l'Avis di Sarnico si prepara a un nuovo ciclo di impegno e solidarietà.

Veza d'Oglio, in 2500 alla Caspolada al Chiaro di Luna.

Il gruppo di partecipanti più numeroso è stato quello dell'Avis Sarnico con 84 persone

La caspolada organizzata dai giovani di Avis Sarnico, tenutasi sabato 15 febbraio 2025, ha segnato la XXIII edizione dell'evento, con 2.500 iscritti – un numero inferiore rispetto alle edizioni passate ma comunque notevole. Il nostro gruppo ha conquistato il primo premio come gruppo più numeroso, con ben 84 partecipanti. L'uscita è stata pensata per offrire un'occasione di ritorno e per rafforzare il senso di comunità, mantenendo vive le tradizioni invernali. Natalie Danesi, presidente dell'Avis Giovani Sarnico, ha spiegato che l'obiettivo era creare un momento di condivisione e divertimento, un'occasione per invitare il gruppo a stare insieme e riscoprire

il piacere di una serata in montagna. E qui viene il colpo di scena: mentre la neve ha deciso di fare a meno di apparire – lasciando gli amanti delle ciaspolate un tantino delusi o, come scherza Natalie, con “troppa non neve” – Veza d'Oglio ha offerto uno scenario incantevole al chiaro di luna. L'atmosfera suggestiva ha fatto da sfondo a risate, racconti e, lungo il tragitto verso Veza e ritorno, non sono mancate le chiacchiere sulle donazioni per sostenere le iniziative sociali del territorio. L'evento si è rivelato un ottimo inizio per le future attività del gruppo Avis, dimostrando che la voglia di stare insieme e divertirsi è sempre vincente su ogni imprevisto.



Carrozzeria F.lli Belussi

**SOSTITUZIONE VETRI IN GIORNATA
REVISIONE AUTO - LEVABOLLI SENZA VERNICIATURA
RICARICA ARIA CONDIZIONATA**

**24067 SARNICO (BG) - Corso Europa, 38 - Tel./Fax 035.911193
E-mail: carrozzeria.belussi@tiscali.it**

La “Maialata” dell’Avis



a cura di
Civis



Si è celebrata domenica 16 marzo la ormai leggendaria “Maialata” dell’Avis Sarnico, un rito annuale che richiama Avisini, collaboratori e simpatizzanti in un’orgia di sapori e calorie. Un’ormai collaudata “sagra del colesterolo”, un’ode al trigliceride, un’epopea gastronomica che spazza via ogni velleità dietetica e trasforma anche il più rigido salutista in un convinto sostenitore della filosofia “*mangia e pentiti domani*”.

Il menù, ovviamente, non ha deluso: ossa di maiale da spolare fino all’ultima fibra con la dedizione di un archeologo in missione, “*soppressa*” generosa che avrebbe commosso anche il più austero dei vegetariani, pollo immerso in funghi porcini come se volesse fare il bagno prima del gran finale, e un tripudio di formaggi in tutte le stagionature possibili, serviti con la nonchalance di chi non teme le analisi del sangue. Sul tavolo, quasi per decoro e per salvare la faccia, faceva capolino una timida insalatina, guardata con sospetto e lasciata intatta come a dire: «Non è il tuo momento, cara».

Un pranzo da brividi, una frattura scomposta all’apparato digerente dalla quale se ne esce più devastati dell’italiano di Antonio Cassano,

in un contesto dove mangiare con le mani è una forma di rispetto.

A fare gli onori di casa il nuovo presidente Livio Tallarini, ma la regia nemmeno tanto occulta dell’evento era nelle mani esperte di Serafino Falconi, gran cerimoniere della *Maialata* nonché orgoglioso proprietario del maiale (o dei maiali) che ha generosamente donato alla causa. Presenti anche il presidente regionale di Avis, Oscar Bianchi, che con grande spirito di sacrificio ha affrontato l’evento come una missione diplomatica: stringere mani unte, sorridere tra un boccone e l’altro e dimostrare che il vero sangue freddo non è solo quello dei donatori, ma anche di chi affronta senza esitazione un vassoio di ossa fumanti e, con il benessere divino, il parroco don Alessandro che ha saggiamente evitato di ricordare quante volte nel Vangelo si parli di digiuno e penitenza.

Curioso notare come anche le signore, solitamente più caute di fronte a questo genere di menu, abbiano ceduto con entusiasmo alle tentazioni della tavola, accantonando per un giorno ogni remora dietetica e dimostrando che davanti a piatti del genere la compostezza può attendere.

La chiusura è stata affidata alla solita “*British style cake*”, dolce su cui campeggiano le foto dei nostri Avisini, un’opera d’arte ipercalorica che rende omaggio alla creatività pasticceria e alla capacità di accumulare zuccheri con eleganza.

Ma il piatto forte della giornata non è stato il cibo (o almeno, non solo), bensì la gioia di ritrovarsi e condividere un momento di autentica convivialità. Risate, racconti, aneddoti di vecchie edizioni della *Maialata* e qualche brindisi hanno reso la giornata ancora più speciale, cementando quell’atmosfera familiare che caratterizza l’Avis. Perché alla fine, l’Avis non è solo una questione di sangue, ma anche di cuore. E di stomaco.

**Teatro Junior
Sarnico
inizio ore 21**



**Rassegna di teatro
dialettale**

SARNÈCH CHÈ GREGNA 2025 - XV EDIZIONE

Venerdì 25 aprile

**L'UCASIÙ GIÖSTA
LA RIA PER TÖCC**
Commedia in 2 atti
di D. Rizzi & G. Lazzaroni
COMPAGNIA TEATRALE
"LA PICCOLA RIBALTA"
di COCCAGLIO (BS)

Venerdì 2 maggio

**O SOGNAT
OL DONIZET**
Commedia in 3 atti
di Mario Gervasoni
COMPAGNIA DIALETTALE
"LA CONBRICOLA
GINO GERVASONI"
di Gazzaniga

Venerdì 9 maggio

**EL VEGIASÌ
DEI SOLFANÈI**
Commedia in 2 atti
di Velise Bonfante
COMPAGNIA TEATRALE
"LA SFONGADA"
di Tavernola Bergamasca

Venerdì 16 maggio

**CULPA DEI CASONSÈI
E DE L'AMUR**
Commedia brillante in 2 atti
di Loredana Cont
COMPAGNIA TEATRALE
"DON MICHELE
SIGNORELLI"
di Predore

Venerdì 23 maggio

**INDUÌNA CHI
'L VE A DISNÀ**
Commedia in 2 atti
di Mario Dometti
"CRAZY COMPANY
FOR DON JOHN"
di Sarnico

Venerdì 30 maggio

**IL MARITO
"TONTOLONE"**
Commedia in 3 atti
di Franco Ferri
COMPAGNIA TEATRALE
"LA PIEVE"
di Erbusco

**Informazioni: Parrocchia San Martino Sarnico - tel. 035 4262490
www.oratoriosarnico.it - organizzazione Crazy Company for don John**



CON IL PATROCINIO DEL DUCATO
DI PIAZZA PONTIDA



**L'UTILE DELLA RASSEGNA
SARÀ DEVOLUTO PER OPERE
PARROCCHIALI**

**Premio Domenico Savoldi a.m.
Premio Carmen Bellini a.m.**

La storia del DOLCE SARNICO a puntate

A cura di
Miriam Gaspari

Prima parte



(continua...)

Oggi 19 novembre ultimo giorno per portare l'iscrizione in comune. Ormai è fatta! Non ricordo di aver mai partecipato a un concorso... e invece sì ... pensa te che non me lo ricordavo più. Concorso vinto a scuola con un tema sulla gioia della lettura e vinto portando a casa una cospicua dote di libri... davvero un bel ricordo. Domenica 20 novembre Festa della Banda: giornata dedicata con S. Messa alle ore 11 e poi pranzo al ristorante LA STAZIONE, conosciuta da tutti come *La Rinascente*.

Prima delle 12, però, chi si è iscritto al concorso deve consegnare il dolce.

Mi avvio a piedi, Silvio è già in servizio con la Banda, i figli occupati in altre faccende. Ci ritroveremo poi per il pranzo. Nella mia borsina due sacchetti con i biscotti. Arrivo vicino alle

gelaterie dove è allestita una tensostruttura. Tavoloni all'interno già coperti da scatole da pasticceria... ognuna ha un numero. Consegno il mio sacchetto e al mio dolce viene abbinato il numero 117. Vuol dire che sono stati consegnati finora 117 dolci? Che bella avventura! Io ho lasciato il mio dolce e in cambio mi è stato regalato un grembiule di un bellissimo colore bordeaux con stampato il logo del concorso. Ora a Messa e poi a pranzo. Verso le dodici raggiungiamo il ristorante a piedi attraversando il ponte e cercando di "spiare" movimenti fuori e dentro la grande tensostruttura del concorso. L'appetito fa allungare il passo a tutti, specialmente ai bambinetti. È sempre bene accettato l'invito al "PRANZO DELLA BANDA": gruppo variegato quello del nostro Corpo Musicale Cittadino. Accanto ai "pochi preziosi an-

ziani” con i capelli bianchi, troviamo ragazzini svegli, giovanotti belli da guardare, ragazze con il futuro negli occhi giovani uomini maturi. Una grande famiglia “affiatata” dove il fiato è INDISPENSABILE per poter suonare insieme. Quindi sempre numerose le iscrizioni al pranzo, prima i musicanti poi parenti, conoscenti, benefattori, autorità religiose e istituzionali... e simpatizzanti. Salone ampio e tavoli apparecchiati con cura.

Alla caccia del posto a tavola... e, finalmente tutti con le gambe sotto il tavolo: chiacchiere, brindisi, risate e qualche domanda:

«ma avete visto che “capannone” hanno montato in piazza? Dopo ci sarà da mangiare anche là ?». Domande vaghe sul concorso e risposte ancora più vaghe. Servito il caffè i musicisti raccolgono l’invito di tutti e, come da tradizione, ci si lascia animare da una musica allegra e coinvolgente.

Ma ora sono tesa e nervosa«che esagerata» mi dico. «È come un gioco che sarà mai?!».

È ora di trasferirsi nei pressi della tensostruttura; corre voce che ogni concorrente dovrà indossare il grembiule consegnato. E quindi sotto il cappotto ho il grembiule

Camminiamo sul ponte verso Sarnico: tanta gente in giro, tante auto.

E ci stiamo avvicinando là dove scopriremo il vincitore. «Chi farà parte della giuria?»... «ma se vince un pasticciere?! ... Non è giusto però». La famiglia condivide l’attesa, siamo pronti a festeggiare il vincitore.

La tenda della tensostruttura è ancora chiusa, non sappiamo a chi chiedere Taante le facce note come noi in attesa. Finalmente arriva il permesso di entrare. Una folla esagerata si accalca all’ingresso: gente che si spinge; gli organizzatori hanno saputo risvegliare la curiosità e sorridono soddisfatti. «Mamma», mi dice Silvia «Ho visto che sul tavolo in fondo c’è il sacchetto dei tuoi biscottini». «Ma non ci saranno solo quelli» rispondo. Finalmente una voce al microfono annuncia che la scelta è stata fatta. «ABBIAMO IL DOLCE DI SARNICO» è il Sindaco Dometti che parla e presenta la Giuria, formata da pasticceri qualificati, sponsor e personalità scelte dal Comune di Sarnico che ha organizzato il CONCORSO.

«Qui dentro fa caldo» mi dico e tolgo il cappot-

to. Mi guardo in giro e non vedo nessuno con il grembiule del Concorso; che faccio? Me lo tolgo? Mentre cerco una risposta, sento la voce al microfono «IL DOLCE DI SARNICO È STATO VINTO DAI **BISCOTTINI PORTAFORTUNA** CON IL NUMERO 117 E PREPARATI DALLA **SIGNORA GASPARI MIRIAM ... È PREGATA DI AVVICINARSI ALLA GIURIA**».

Chi mi è vicino mi chiede ..«ma hai capito? hai Vinto tu!». Non ho capito e vengo catapultata in fondo vicino alla giuria io con il mio grembiule bordeaux e la sorpresa dipinta sul viso.

Applausi, commenti, brava brava ... il Sindaco mi mette in mano il microfono: «Ma dai... non ho mica vinto l’OSCAR!». Rispondo brevemente e confusamente a qualche domanda e chiedo al mio aiutante Gabriele di raggiungermi. Lui mi guarda sereno e rilassato come fosse la cosa più naturale del mondo. Terminata poi la breve intervista mi consegnano la busta con il premio e mi lasciano libera di scappare. Sì, perché in questo momento vorrei proprio scappare e rifugiarmi nella mia cucina, con la famiglia riunita e una bella cioccolata calda per tutti.

Assalita da Silvio e figli con abbracci sinceri, guadagnamo l’uscita e stappiamo uno spumante che qualcuno ci ha messo in mano. Arrivano i complimenti di chi è rimasto fuori dal tendone e offriamo loro lo spumante finché ce n’è. La folla è ancora dentro la tensostruttura. Merenda per tutti consumando i “170 dolci” che hanno partecipato al Concorso. Ci avviamo verso casa, io frastornata. È successo tutto così in fretta; domani chiederò particolari della premiazione. Finalmente a casa: cioccolata servita e biscottini del premio sui piattini. Che avventura però!! E io non ci ho creduto fino all’ultimo. Cesare sempre avventuroso mi chiede: «E il premio?». Già, il premio è passato in secondo piano. Apriamo la busta. Il primo foglio raccoglie le regole sull’uso della ricetta. E allegato un assegno, come promesso, di parecchi euro. A questo punto gli sguardi si incrociano: stiamo pensando tutti la stessa cosa: «Quel tuo sogno del viaggio in India ?».

Si conclude così questa giornata indimenticabile, almeno per me e tutta la famiglia. L’INDIA? Ancora un sogno, ma chissà!?

Un rammarico: non aver condiviso una foto

con le vincitrici dei PREMI SPECIALI della GIURIA: PAOLA LODA di ISEO, MICHELA BESENZONI, ROBERTA BONARDI, MARIA BUELLI, tutte di SARNICO.

È passata anche questa nuova esperienza. È lunedì, si torna alla bella e semplice normalità con una storia diversa da raccontare ai nipoti che verranno.

Vado all'asilo a prendere Gabriele che mi aspetta in aula. La maestra si fa promettere che anche lei potrà assaggiare i biscottini di Sarnico. Percorriamo il viale verso l'uscita. Gabriele mi guarda, ci diamo un cinque con la mano e insieme, ma proprio insieme urliamo: «CHI FA I BISCOTTINI PIÙ BUONI DI SARNICO? NOI DUE !!!!!».

Siamo nel 2025, febbraio. Fra poco è Carnevale. Ho chiesto ai nipoti, che ora sono sette, se preferiscono che prepari le chiacchiere, le castagnole o le frittelle. Mi rispondono che questi dolci si possono trovare anche dal fornaio o in pasticceria, mentre i miei biscottini che gli addetti ai lavori hanno rinominato "OE DI

SARNICO" in giro non si trovano. Certo che ne ho fatto di biscotti in questi 20 anni da allora! Parenti, amici, merende ... tutto gratis senza vendita alcuna.

Oggi voglio fare una sorpresa a Gabriele, il mio aiutante di allora. Sta tornando da Trento dove abita e studia. È diventato un giovanotto ma gradisce sempre molto questi "nostri" biscotti. Come sono graditi da tutti i nipoti che ora affollano la cucina e aspettano che i dolcetti escano dal forno. «Eccolo... Mancavi solo tu!». Tutti serviti ... chiedo a Gabriele: «Se noi li provassimo con un po' di passito?». «Grazie» risponde «abbiamo già provato a Natale ricordi?».

E vai con il passito. Dopo qualche chiacchiera e qualche pucciatina nel vino Gabriele chiede: «Tra alcuni giorni torno a Trento e ho promesso ai miei compagni di università di portare ancora un po' dei tuoi/nostri biscotti, ma non voglio farti trafficare ancora; dimmi solo dove posso trovare questo dolce di Sarnico?». Mi prende alla sprovvista. Lo guardo stupita e candidamente gli rispondo: «ma sai che non lo so?».

... *Chissà che qualcuno non ci ripensi...*



Un investimento su misura semplice e flessibile.

 **Pertempo** Pensaci ora

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Basso Sebino

Capriolo
Castelli Calepio
Iseo
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio

Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687

Fax: 035-4261411

e-mail: fsarnico@bassosebino.bcc.it

sito: <http://www.bassosebino.it>

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per avere maggiori informazioni rivolgetevi alla BCC più vicina. Consultate i fogli informativi a disposizione della clientela.



a cura di
Cooperativa Il Battello

LA BOTTEGA DEL LAVORO la fragilità e l'inserimento lavorativo



La sezione B della cooperativa "Il Battello" mira a formare e orientare disabili e svantaggiati nel mondo del lavoro e a favorire il loro inserimento nelle aziende del territorio ed ha sede presso la "Bottega del lavoro", inaugurata nel 2011, dopo alcuni anni di sperimentazione. Dopo 14 anni di attività, il bilancio è positivo. La Bottega accoglie persone fragili, potenziali lavoratori che seguono percorsi di osservazione e (re)inserimento lavorativo. Fino ad ora sono state seguite circa 80 persone, 30 delle quali hanno trovato impiego nelle aziende del territorio. Altre frequentano la bottega in tirocinio, svolgendo commesse di guarnizioni per

aziende locali e piccoli lavori di assemblaggio. Cinque persone sono state assunte dalla direttamente dal Battello in base all'articolo 14 della Legge 68/99, che consente alle aziende di adempiere parte dell'obbligo occupazionale per categorie protette affidando commesse alla cooperativa per coprire i costi del personale assunto.

Tra queste vogliamo raccontare la storia di Angelo, che negli anni '90, ha frequentato il centro diurno per disabili della cooperativa e successivamente ha lavorato per ventidue anni presso un'azienda leader nel settore della gomma. Nel 2000 Angelo ha frequentato un corso di formazione all'Enaip di Lovero e, dopo un tirocinio di tre mesi in azienda, fu assunto come informatico. Questa esperienza lavorativa gli ha permesso di condurre una vita autonoma, diventare un cittadino attivo e stabilire una rete di relazioni benefiche. Un'esperienza che ricorda con emozione e che gli ha dato molto sia a livello professionale che umano.

Da febbraio di quest'anno Angelo ha iniziato una nuova esperienza lavorativa presso l'ufficio della bottega di lavoro del Battello, dove svolge il ruolo di inserimento dati del sistema qualità.

Angelo rimane formalmente dipendente dell'azienda che lo ha assunto ma è temporaneamente distaccato presso "Il Battello", un ambiente più adatto alle sue attuali condizioni di salute. Questa transizione è stata resa possibile grazie alla stipula di una convenzione, la prima nel territorio bergamasco, tra la Provincia, l'azienda presso cui è assunto e "Il Battello", basata sull'ex articolo 12 della Legge 68/99. Angelo ha accettato con entusiasmo di tornare nell'ambiente in cui ha iniziato il suo percorso. Il suo ritorno al Battello è stato accolto positivamente dagli amici e può essere considerato un esempio di come mettere a frutto le proprie capacità superando i limiti fisici.

OLTRE L'AULA

Lezioni di “vita” e di “coraggio” all'Istituto Serafino Riva

a cura di
Civis

Le attività extrascolastiche rivestono un ruolo fondamentale nella formazione dei giovani studenti, perché offrono occasioni di crescita personale che vanno oltre i programmi di studio. Incontri con testimoni di esperienze di vita straordinarie, come quello con Luca Ruggeri e Marco Visinoni, arricchiscono la maturazione degli studenti, insegnando loro valori profondi come la resilienza, la determinazione e la capacità di sognare in grande. L'**Istituto Serafino Riva** di Sarnico si dimostra ancora una volta attento a fornire ai suoi alunni non solo nozio-

ni, ma anche strumenti di vita.

Un esempio di questa attenzione è stata la **Giornata dei Calzini Spaiati** dedicata all'inclusione, durante la quale le classi terze hanno incontrato Luca Ruggeri, 58 anni, affetto da SLA. Nonostante la malattia lo abbia privato della libertà di muoversi e comunicare autonomamente, Luca ha mostrato ai ragazzi che si può vivere con dignità e pienezza.

La dirigente scolastica prof.ssa **Monica Bariselli** ha introdotto l'incontro sottolineando l'importanza di simili momenti di confronto.



Grazie al comunicatore oculare, Luca ha risposto alle domande degli studenti con emozione e sincerità, raccontando il suo percorso di accettazione della malattia, il valore della famiglia e delle amicizie, e il modo in cui ha scoperto nella scrittura una nuova passione. Le sue parole hanno lasciato un segno profondo, specialmente quando ha invitato i ragazzi ad amare e rispettare la vita, ricordando che ogni gesto quotidiano è un dono prezioso. L'incontro si è chiuso con un lungo applauso e un gesto simbolico da parte degli studenti, che gli hanno donato un paio di calzini con la scritta: *"Il mio posto preferito è al tuo fianco"*.

Un altro evento significativo ha visto protagonisti gli studenti delle classi prime e seconde, che hanno partecipato alla presentazione del libro **"Il cielo sopra Clusone"** di **Marco Visinoni**. Il volume racconta l'impresa del professore **Franco Tinarelli**, che nel 1974 tentò di realizzare una macchina volante ispirata ai disegni di Leonardo da Vinci. L'incontro, svolto presso l'auditorium Iginio Ferrini, è stato un'opportunità per riflettere sull'importanza di credere nei propri sogni e di perseverare anche di fronte agli ostacoli.

L'impresa di Tinarelli non fu un semplice esperimento, ma un'avventura che ancora oggi viene ricordata come un esempio di ingegno e coraggio. Con l'aiuto dei suoi studenti, il professore costruì un "aerottero", una macchina volante con ali che si muovevano a pedali. La sua sfida era dimostrare che il volo umano era

possibile anche senza l'ausilio di motori tradizionali. In una giornata del 1974, sotto lo sguardo curioso di una folla di spettatori, Tinarelli riuscì a sollevarsi da Clusone e a percorrere alcuni chilometri in aria, atterrando ad Adrara San Rocco. Scese a piedi fino a Sarnico, dove volle comunicare l'esito della sua avventura con una telefonata. Tuttavia, al ritorno sul luogo dell'atterraggio, scoprì che il suo aerottero era misteriosamente scomparso, lasciando dietro di sé solo alcuni resti. Questo episodio contribuì a rendere la sua storia ancora più affascinante e leggendaria.

Il professor **Anselmo Zamblera**, coordinatore della giornata, ha evidenziato come la storia di Tinarelli rappresenti un esempio di determinazione e passione, elementi fondamentali per la crescita personale. Il vicesindaco di Sarnico, **Nicola Danesi**, ha sottolineato il valore di queste iniziative nel motivare i giovani a mettersi in gioco senza paura. In entrambe le occasioni, gli studenti dell'Istituto Serafino Riva hanno avuto modo di confrontarsi con storie di coraggio e determinazione, apprendendo lezioni che vanno oltre i confini dell'aula. Questi incontri non solo ampliano le loro conoscenze, ma insegnano loro a guardare il mondo con occhi diversi, a valorizzare le esperienze di vita e a trovare ispirazione in chi ha saputo affrontare le difficoltà con forza e dignità. L'importanza delle attività extrascolastiche risiede proprio in questo: educare i ragazzi a essere persone migliori, capaci di affrontare la vita con consapevolezza, sensibilità e determinazione.

Pòta!

CHE GRAPPA
dal 1897



www.ledistilleriedisarnico.it



**VENDITA ED ASSISTENZA PNEUMATICI
E CERCHI IN LEGA
DI TUTTE LE MARCHE
MECCANICA LEGGERA**



**SARNICO (BG) - Via Cerro, 2a - Tel. e Fax 035 910 515
sarnigomme@libero.it - www.sarnigomme.com**



Aprono i nuovi ambulatori per i medici di base



Sarnico si prepara a un importante passo avanti per il potenziamento dei servizi sanitari cittadini. Sabato 12 aprile alle ore 11, verranno inaugurati i nuovi ambulatori medici di via Libertà, situati nella palazzina che ospita anche l'Associazione Anziani e Pensionati. Le strutture saranno operative già da lunedì 31 marzo, pronte ad accogliere i primi pazienti.

Un intervento importante, pensato per garantire un'assistenza di prossimità alla comunità, soprattutto agli anziani e a chi ha difficoltà a spostarsi nei comuni vicini. I nuovi spazi ospiteranno tre medici di base: la dottoressa Loredana Barbu, la dottoressa Silvana Zappella e il dottor Giorgio Schiaretti, mentre rimane disponibile un quarto ambulatorio, destinato a un ulteriore medico di medicina generale interessato a esercitare a Sarnico.

Un progetto per la salute della comunità

Il nuovo poliambulatorio si estende su circa 150 metri quadrati e comprende quattro studi medici moderni e funzionali, una sala d'attesa,

una reception e due bagni, uno per i pazienti e uno riservato ai medici. Gli ambienti sono stati progettati per garantire il massimo comfort e un servizio efficiente, grazie a impianti di climatizzazione e arredi nuovi e pratici. L'intervento, dal valore complessivo di 65mila euro, è stato interamente finanziato con fondi di bilancio comunale. I lavori sono iniziati alla fine di gennaio e si sono chiusi nei giorni scorsi. L'obiettivo dell'amministrazione è favorire la permanenza dei medici di base a Sarnico, offrendo condizioni vantaggiose con affitti calmierati e spazi condivisi. Questa soluzione punta a evitare che sempre più professionisti lascino il paese, costringendo i cittadini a rivolgersi a strutture sanitarie più lontane.

Un'opportunità per medici e pazienti

Il quarto ambulatorio ancora disponibile rappresenta un'importante opportunità per un medico di base interessato a operare a Sarnico, perché consente di usufruire di uno studio at-

trezzato e della condivisione di servizi come la segreteria per la gestione degli appuntamenti e delle ricette. La domanda di assegnazione dovrà essere presentata all'Ufficio Protocollo del Comune entro le ore 12.30 di lunedì 31 marzo 2025, attraverso il modulo scaricabile sul sito del Comune. *«Questa iniziativa è una risposta concreta a un'esigenza della nostra comunità. – dice il sindaco Vigilio Arcangeli – La presenza stabile dei medici di base è fondamentale per garantire cure tempestive e di qualità ai cittadini, specialmente alle persone più fragili. Con*

questo progetto, non solo miglioriamo l'accessibilità ai servizi sanitari, ma rendiamo anche Sarnico più attrattiva per i medici».

Anche l'assessore ai servizi sociali Mauro Cadei sottolinea l'importanza dell'intervento per il benessere degli abitanti di Sarnico: *«I nuovi ambulatori di via Libertà rappresentano un investimento sul futuro della nostra comunità. Garantiranno un servizio essenziale, evitando ai cittadini disagi e spostamenti in altri comuni. È un passo avanti importante per la qualità della vita a Sarnico».*

Rinnovata la convenzione per la gestione del Museo Bellini. Nell'accordo anche la Torretta civica

Il Comune ha rinnovato la convenzione con l'Associazione culturale Il Ponte per la gestione del Museo Civico d'Arte e del Territorio Gianni Bellini per il prossimo triennio 2025-2027, con uno stanziamento complessivo di 21 mila euro. Il nuovo accordo presenta due novità. La prima riguarda la durata: in passato fissata a un solo anno, ora è stata estesa a tre anni, per consentire una programmazione più efficace e strutturata. La seconda è che l'Associazione Il Ponte, per i prossimi tre anni, gestirà anche la Torretta Civica. Da parte sua, il Comune di Sarnico sosterrà la gestione con un contributo annuo di 7.000 euro e continuerà a occuparsi della manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici. Grazie a questa collaborazione, il Museo Bellini e la Torre civica saranno valorizzati con attività culturali aperte al pubblico, con una programmazione condivisa con l'Amministrazione comunale. Il Museo, che a novembre de 2024 ha ottenuto il riconoscimento di **"Raccolta Museale"** da Regione Lombardia, rimarrà inoltre un punto di riferimento per la conoscenza e la fruizione delle opere d'arte della Pinacoteca che vanta una collezione di quasi 200 opere, tra cui 120 dipinti su tavola e su tela, alcune sculture marmoree e statue lignee e quattro crocifissi processionali di particolare interesse nella tradizione dell'arte sacra. *«Siamo felici di ampliare*



la collaborazione con l'Associazione Il Ponte, includendo la Torre Civica tra gli spazi gestiti – ha dichiarato l'assessore alla Cultura e all'Istruzione Mauro Cadei –. Questa sinergia ci permette di offrire un'esperienza culturale completa, valorizzando la storia e l'arte del nostro territorio». Anche Enrico de Tavonatti, direttore del Museo Civico d'Arte e del Territorio Gianni Bellini, ha espresso soddisfazione: *«Ringrazio l'Amministrazione comunale per la fiducia accordata con il rinnovo triennale della convenzione per la gestione del Museo. Questa decisione ci permette di lavorare con maggiore serenità e di pianificare progetti a lungo termine, garantendo una valorizzazione sempre più efficace del nostro patrimonio culturale».*



Lido Nettuno, l'accesso gratuito per i cittadini di Sarnico non è in discussione

Il Lido Nettuno resta un bene pubblico e i cittadini di Sarnico continueranno ad accedervi in modo gratuito. Il sindaco Vigilio Arcangeli rassicura la comunità, smentendo le voci circolate nei giorni scorsi su una possibile privatizzazione dell'area a lago. *«Il nostro obiettivo principale è valorizzare il lido comunale affinché rimanga uno spazio accessibile a tutti, cittadini e visitatori, migliorando i servizi e garantendo sempre la massima sicurezza»*, spiega il primo cittadino. Come negli anni passati, l'amministrazione comunale pubblicherà a breve un bando per la gestione del bar. L'intenzione è di estendere la convenzione ad altri servizi come la pulizia dell'area e la gestione dei rifiuti, per assicurare maggiore igiene e decoro. Nel nuovo bando sarà inclusa anche la sicurezza dei

bagnanti. *«Affidare la gestione a un soggetto terzo non significa privatizzare il lido»* precisa Arcangeli. *«Si tratta di un modello diffuso in molti Comuni italiani, che consente di migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi»*. Il bando sarà pubblicato a breve, in modo da garantire la regolare apertura del lido per la stagione estiva. L'amministrazione metterà in contatto l'associazione *Guardia Costiera Ausiliaria del Sebino*, che negli ultimi anni ha garantito la sicurezza dell'area, con i futuri assegnatari del bando, affinché possano valutare una possibile continuità attraverso una nuova convenzione. In ogni caso, il Comune si è già detto disponibile a individuare una nuova sede per l'associazione.

In Piazza Umberto I arrivano i prodotti a km zero del Mercato di "Campagna Amica"

Un nuovo appuntamento con i sapori autentici e le tradizioni gastronomiche del territorio arricchisce il centro di Sarnico. È stato inaugurato domenica 16 marzo in Piazza Umberto I il Mercato di Campagna Amica, l'iniziativa di Coldiretti che promuove le produzioni agroalimentari a filiera corta. Al "taglio del nastro" erano presenti gli amministratori di Sarnico, Stefano Galiero, presidente della Pro Loco, e Erminia Comencini e Danio Andreini, rispettivamente direttrice e responsabile di Campa-

gna Amica di Coldiretti Bergamo.- Il mercato tornerà ogni terza domenica del mese in Piazza Umberto I dalle ore 9.30 fino alle 17.30 con i caratteristici gazebo gialli dei produttori del Lago d'Iseo e delle valli vicine e un'ampia proposta di alimenti a km zero: ortaggi e frutta di stagione, formaggi, salumi, miele, olio e altre eccellenze locali. L'iniziativa è organizzata da Coldiretti Bergamo in collaborazione con Pro Loco Sarnico, ed è patrocinata dal Comune.

Casa di Riposo Faccanoni In corso i lavori per sicurezza ed efficienza energetica

Alla Casa di Riposo Faccanoni sono iniziati i lavori di riqualificazione energetica e consolidamento sismico. L'intervento, finanziato grazie al Bonus 110% e al SismaBonus, renderà la struttura più efficiente e sicura, senza costi per

la RSA. I lavori prevedono nuovi infissi, cap-potto termico, pompa di calore e un impianto fotovoltaico potenziato per ridurre i consumi, oltre alla messa in sicurezza sismica con piastre e rinforzi strutturali. Il cantiere sarà con-

cluso entro il 31 dicembre 2025, ma la struttura resterà sempre operativa con disagi minimi per ospiti e familiari. Vie di fuga e sistemi di sicurezza saranno garantiti per assicurare il normale svolgimento delle attività. L'efficienta-

mento energetico consentirà un risparmio significativo, permettendo di migliorare i servizi e proteggere la struttura dalle oscillazioni dei costi dell'energia.

Bonus Cultura e Dote Sport: due opportunità per i giovani

Due importanti iniziative aiutano i giovani e le loro famiglie a sostenere le spese per la cultura e lo sport.

Bonus Cultura: 500 euro per libri, eventi e corsi - I ragazzi nati nel 2006 possono richiedere, fino al 30 giugno, la "Carta della Cultura Giovani", un bonus da 500 euro per acquistare libri, biglietti per eventi culturali e corsi di formazione. Possono farne richiesta le famiglie con un ISEE fino a 35.000 euro. Esiste anche la "Carta del Merito", destinata a chi ha ottenuto 100 o 100 e lode alla maturità, da usare nell'anno successivo al diploma. Le due carte sono cumulabili.

Dote Sport: un aiuto per le attività sportive - Regione Lombardia ha aperto il bando "Dote Sport 2024", che offre un rimborso sulle spese

sportive per ragazzi dai 6 ai 17 anni. Possono partecipare le famiglie con almeno un genitore residente in Lombardia da cinque anni e un ISEE fino a 20.000 euro (o 30.000 euro in caso di minori con disabilità). Il contributo copre corsi sportivi in Lombardia con un costo tra 100 e 600 euro, della durata minima di 6 mesi, presso associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte al Registro nazionale. Le domande vanno presentate online entro il 16 aprile sul sito bandi.regione.lombardia.it, accedendo con identità digitale.

Per avere assistenza nella richiesta dei bonus, è possibile prenotare un appuntamento gratuito al **Punto di Facilitazione Digitale del Comune**, telefonando al numero **035 3693799** o scrivendo a protocollo@comune.sarnico.bg.it.

In Comune un nuovo sportello offre assistenza ai cittadini con invalidità e disabilità

Ogni giovedì dalle 8.30 alle 9.30, è attivo presso il Municipio lo **sportello dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili (ANMIC)**. Questo servizio offre assistenza e informazioni su: presentazione delle domande di invalidità civile; consulenza medico-legale per pratiche, ricorsi e controlli; assistenza legale per vertenze di lavoro; pratiche per il collocamento obbligatorio (Legge 68/99); istruttoria delle domande per i benefici economici presso l'ASST; assistenza fiscale e patronato

per pratiche INPS e INAIL. Inoltre, lo sportello fornisce informazioni su: contrassegno per disabili; riduzione IVA per l'acquisto di autovetture; contributi per modifiche sulle autovetture (patenti speciali A - B - C); tessere per i mezzi di trasporto regionali; assegnazione di alloggi; rimozione delle barriere architettoniche; attività sportive, inclusa la possibilità di ottenere riduzioni sul biglietto d'ingresso allo stadio. Il servizio rimarrà chiuso solo nel mese di agosto.



DAL COMUNE

È iniziato il nuovo anno accademico dell'Università della Terza Età

L'Università della Terza Età ha ripreso la sua attività con un ricco programma di conferenze pensate per chi ama apprendere cose nuove. Il ciclo di incontri è promosso da Anteas Bergamo in collaborazione con il Comune di Sarnico e l'Associazione Anziani e Pensionati locale. Le conferenze sono in programma fino a maggio, tutti i mercoledì all'Auditorium comunale di via Roma. Il 9 aprile Pierangela Barbo terrà un approfondimento sul voto alle donne nel 1946. Il 16 aprile sarà la volta di Andrea Mazzoleni che analizzerà l'eredità architettonica di Marcello Piacentini, mentre il 30 aprile Pier Giorgio Pescali affronterà il tema del ruolo della scienza nei conflitti. L'ultimo incontro, il 7 maggio, sarà con Luciano Ravasio e la canzone bergamasca d'autore. Per iscrizioni e informazioni, tel. 035 910912, email bergamo@anteaslombardia.org.



DAL 27 MARZO AL 19 APRILE 2025

UNA PASQUA DI GUSTO E CREATIVITÀ

Porta in tavola la tradizione con un tocco di innovazione. Scopri nel nostro catalogo i **tantissimi prodotti in offerta** per rendere la tua Pasqua ancora più speciale!

Cercalo in punto vendita oppure inquadra il QR CODE e **SFOGLIALO ONLINE**



 **CONAD**
SUPERSTORE

VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2

 **CONAD**

SARNICO - VIA MONTE GRAPPA 3

IL PORTO - MARZO 2025

Sarnico tra sport e informazione. Torna la Sarnico Lovere Run e nasce il festival TOOLS



Sarnico si prepara a vivere un periodo di grande fermento sportivo e culturale con due eventi di spicco: il ritorno della **Sarnico Lovere Run** e la nascita del festival TOOLS. Giornalisti a Sarnico. La 13^a edizione della corsa del Lago d'Isèo si terrà il 27 aprile, offrendo ai partecipanti un percorso emozionante di 25 km lungo le sponde del Lago, da Sarnico a Lovere. La manifestazione si aprirà sabato 26 aprile alle 14.30 allo Stadio Comunale con la **Kids Run**, corsa dedicata ai bambini di tutte le età, seguita da una cerimonia di premiazione (iscrizioni a partire dalle 13.30). Alle 17, in Piazza XX Settembre, si aprirà l'evento Disco Roller, una novità di questa edizione, con DJ set. L'iniziativa, organizzata dal Comune di Sarnico con l'associazione Action in line, è aperta ad associazioni e appassionati di pattinaggio; sarà possibile por-

tare i propri pattini o noleggiarli gratuitamente sul posto. Domenica 27 aprile, alle 9.10, partirà da Riva di Solto la corsa non competitiva di 6 km, aperta ad atleti, famiglie e bambini, che percorreranno l'ultimo tratto della corsa principale, mentre la partenza della Sarnico Lovere Run è prevista alle 9.30 in piazza XX settembre. Al via delle due corse sono attesi 4.500 runner. Sabato 17 e domenica 18 maggio 2025, Sarnico ospiterà la prima edizione di TOOLS. Giornalisti a Sarnico, festival dedicato al giornalismo d'inchiesta e al valore dell'informazione. L'evento offrirà due giorni di inchieste e approfondimenti aperti a tutti, con la partecipazione di autorevoli firme del giornalismo italiano che condivideranno esperienze, analisi e riflessioni su temi di grande attualità e sul ruolo dell'informazione nella società odierna.

Per rimanere aggiornati sulle attività e le iniziative dell'Amministrazione e conoscere gli eventi che riguardano la nostra comunità, potete visitare il sito istituzionale all'indirizzo **www.comune.sarnico.bg.it** e le pagine **social Comune di Sarnico**.

Alpini in prima linea per la solidarietà Successo del banco farmaceutico

A cura di
Maurizio Nembrini



Carissimi Alpini, amici e sostenitori, anche quest'anno, come Gruppo Alpini di Sarnico abbiamo risposto con prontezza e generosità all'appello della solidarietà, partecipando attivamente all'iniziativa del "Banco Farmaceutico". Dal 4 al 10 febbraio, presso la farmacia San Mauro di Sarnico, le nostre Penne Nere, affiancate dalla Protezione Civile ANA e da numerosi volontari, hanno dato il loro contributo

per raccogliere farmaci destinati alle persone più fragili.

Abbiamo voluto dare un segnale concreto di vicinanza a chi vive situazioni di difficoltà, perché questo è lo spirito alpino: essere sempre presenti quando c'è bisogno di tendere una mano. L'iniziativa ha avuto un valore ancora più grande grazie alla collaborazione con l'Istituto Angelo Custode di Predore. Il 13 feb-



E.B. SRL
STAMPI E GUARNIZIONI TECNICHE

Stabilimenti e uffici:
24067 SARNICO (Bg) - Via Nastro Azzurro, 16
Tel. 035910922 - Mail: eb.bonardi@gmail.com

braio abbiamo consegnato alla direttrice della struttura, Cristina Brignoli, ben 350 confezioni di farmaci da banco, selezionati in base alle necessità dell'Istituto. Un gesto che non è solo una donazione, ma una testimonianza del legame forte e sincero che ci unisce alla nostra comunità.

Ho avuto il privilegio, in qualità di capogruppo degli Alpini di Sarnico, di contribuire alla consegna dei farmaci raccolti, un segno tangibile del nostro impegno verso chi necessita di aiuto. Alla consegna erano presenti alcuni volontari, la direttrice sanitaria Chiara Chiappini, Isabella Cocco, il neuropsichiatra e alcuni ospiti della struttura. È stato un momento semplice ma carico di significato, che ha confermato ancora una volta la vocazione solidale degli Alpini.

Abbiamo potuto realizzare questa raccolta grazie alla straordinaria generosità della comunità e al nostro impegno nel sensibilizzare le persone all'ingresso della farmacia. Non è mai facile chiedere un gesto di solidarietà, ma quando a farlo sono le Penne Nere, con il loro spirito di servizio e la loro credibilità, la risposta non può che essere positiva.

Il titolare della farmacia San Mauro ha espresso grande soddisfazione per il successo dell'iniziativa, sottolineando quanto sia fonamen-

tale continuare a garantire farmaci a chi ne ha bisogno, soprattutto in un periodo di difficoltà economica. "Rinnovare questa collaborazione con gli Alpini di Sarnico è sempre un onore. Quest'anno la generosità della comunità ha superato ogni aspettativa, confermando che la solidarietà è ancora forte e radicata. Sapere che questi farmaci andranno all'Istituto Angelo Custode, una realtà così importante per il territorio, rende tutto ancora più significativo", ha dichiarato.

Ancora una volta abbiamo dimostrato che la nostra presenza non è solo legata a commemorazioni e celebrazioni, ma a un impegno concreto, fatto di azioni tangibili a favore della comunità. Essere Alpini significa mettersi a disposizione senza clamore, con la certezza che ogni piccolo gesto possa fare la differenza. Il "Banco Farmaceutico" è la conferma che con impegno e dedizione, possiamo fare molto per chi ha bisogno, ma è anche un monito per tutti: la solidarietà non deve mai essere un'eccezione, bensì una responsabilità collettiva. Solo insieme possiamo costruire un tessuto sociale più forte e solidale, dove nessuno venga lasciato indietro.

Viva gli Alpini, viva la solidarietà!

Pasquetta con gli Alpini: tradizione e convivialità

Anche quest'anno, a Pasquetta, gli Alpini aspettano tutti alla loro chiesetta per un momento di incontro e condivisione. La giornata inizia con la Santa Messa alle 18, un'occasione di raccoglimento e tradizione, e proseguirà con una cena, per stare insieme in un clima di amicizia e semplicità. L'invito è aperto a tutti: basta presentarsi con il sorriso e la voglia di trascorrere una serata in compagnia. E, conoscendo gli Alpini, c'è da aspettarsi un'atmosfera accogliente, piatti genuini e magari qualche canto di montagna a rendere ancora più speciale la serata.

**Prenotazione obbligatoria: Maurizio Nembrini
393 888 4473 e Luigi Picco – 329 209 3039**

Un appuntamento che ogni anno porta con sé il sapore delle tradizioni, lo spirito di gruppo e il piacere di stare insieme. Perché con gli Alpini ogni occasione è buona per ritrovarsi e condividere un momento autentico.

Come eravamo LA CURT DI ONORATI

A cura di Civis

*Vino, legna, fichi, grappa e
un solaio ben frequentato*



La dinastia degli **Onorati**, fondata dal carismatico Onorato Bellini e dalla moglie Filoma Mussinelli, era una di quelle famiglie che non si lasciavano mai scappare un buon affare nemmeno se il cliente fosse stato il diavolo in persona. Con dieci figli a libro paga - Irma, Piera, Gianni (poi don Gianni), Battista, Fernanda, Fedora, Ugo, Enrico, Elena e Lena - l'ingegno commerciale era una questione di sopravvivenza e Onorato l'aveva nel sangue più della stessa grappa che, come vedremo indirettamente, contribuiva a far nascere.

Anche se l'attività principale della famiglia restava il commercio del vino, commissionato ai

contadini dei paesi vicini con l'arte sottile di chi sa che un buon affare, come un buon vino, nasce sempre davanti a un bicchiere pieno. Dopo la guerra, Onorato aveva trovato la sua vocazione nella legna: la faceva arrivare a vagoni, la tagliava con il famigerato *bindèl*, una sega circolare in voga a quei tempi, e la rivendeva con l'astuzia di un vero mercante. Un buon commerciante però non si ferma alla sola legna e così, dal sud Italia, ecco spuntare casse su casse di fichi calabresi, che magicamente trovavano acquirenti in un paese vicino noto per un'attività che, per usare un eufemismo, non aveva proprio la benedizione delle autorità: *'fugà zo la grapa col lambèch'*. Tradotto per

i meno pratici del settore, si trattava della nobile arte della distillazione più o meno clandestina. I fichi si trasformavano in dolci mazzette di denaro e, una volta lavorati da mani esperte, diventavano grappa che poi veniva rivenduta con un'etichetta più elegante, magari spacciata per finissimo distillato di vinacce.

Ma il capolavoro assoluto di Mamma Filoma e della *Curt di Onorati* non fu solo il commercio, bensì l'ospitalità strategica. Sul solaio della loro casa, con una serenità degna di una locanda svizzera, trovavano rifugio i partigiani del *Fanfulla*, che scendevano dalle Molere per fare provviste. Il vero colpo di genio? Il comando fascista era a meno di cento metri da lì. Una distanza che avrebbe fatto sudare freddo chiunque.

Così, mentre i gerarchi fascisti discutevano di propaganda e disciplina a due passi, sopra le loro teste si brindava con una grappa che, per ironia della sorte, magari finiva pure nei loro bicchieri senza che ne sapessero l'origine. Se ci fosse stato un premio per l'equilibrio commerciale, Onorato Bellini l'avrebbe vinto a mani basse.

E se la scaltrezza era d'obbligo per certe frequentazioni, la generosità non era da meno per chi ne aveva davvero bisogno: mamma Filoma infatti, aveva una sua cura speciale per i più sfortunati, ai quali non ha mai fatto mancare un piatto di *Teèdei*, una scodella di castagne *biline* e un bicchiere di vino. Perché se sapeva nascondere gli uomini, senza far rumore, sapeva anche tenere lontana la fame.

In fondo, il commercio è solo un mestiere, è una vocazione e il buon Onorato l'aveva trasformato in una forma d'arte, una sinfonia di legna, vino, fichi e destrezza commerciale che ancora oggi riecheggia nei racconti della *Curt di Onorati*.

In tutto questo non ho ancora detto nulla sul *Giròlem*, ma forse è meglio lasciarlo per una seconda puntata... Dopotutto certe storie vanno raccontate con calma, come si fa con un

bicchiere di buona grappa, magari di vinacce vere: sorseggiandola un po' alla volta.



Da sinistra: Lorenzo Bellini, il fratello Onorato e Ugo, figlio di Onorato

Ah, e per chi dovesse notare una certa fotografia in cui due dei figli indossano il fez fascista, meglio chiarire subito: non si trattava di adesione ideologica. Del resto, in casa Onorato più che le ideologie, saper stare al passo con i tempi era una dote imprescindibile.

VITTORIO POLLI, il fondatore del Museo della Valle

A cura di Giusi Dossi

«Il Risorgimento è poco studiato e invece dovrebbe ricevere nelle scuole maggiore attenzione». A dirlo è stato il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Valditara, ma è un eufemismo come ebbe già a scrivere Indro Montanelli perché in realtà è del tutto ignorato. Gli esempi sono innumerevoli e concordo con Aldo Cazullo che nella risposta a un lettore nella sua rubrica sul *Corriere della Sera* ha sentenziato: «È il periodo più odiato della storia d'Italia. Da tempo è senza padri: né i democristiani né i comunisti sapevano cosa farsene. Poi sono arrivati i leghisti, che volevano dividere l'Italia, e i loro fratelli neoborbonici, convinti che i mali del Sud siano solo responsabilità del Nord, e quindi non ci si possa fare nulla».

L'occasione per riparlarne mi viene offerta dal 60° anniversario (1964) della biografia di Francesco Nullo pubblicata dall'Istituto *Civitas Garibaldina* di Bergamo e scritta da Vittorio Polli, un imprenditore di Zogno, in Val Brembana, ma anche studioso di diverse discipline coltivate nell'arco di settant'anni del Novecento.

Nato nello stesso paese dello storico Bortolo Belotti il 21 dicembre 1908, ebbe la fortuna da bambino di conoscere un vecchio garibaldino del luogo, Pietro Volpi, «che lo prese in simpatia alla stregua di un nipotino e d'estate lo lasciava giocare nel giardino della sua casa». Così, sia il Volpi che i suoi familiari intrattenevano il piccolo Vittorio con la narrazione dell'epopea dei Mille. Da qui, forse, egli prese lo spunto del suo interesse per gli studi storici riguardanti soprattutto Bergamo e i bergamaschi, coadiuvato in ciò dall'amicizia con il compaesano Belotti. Al suo attivo si contano, infatti, le biografie di Luigi Caroli il cui fratello, Bernardo, era il proprietario della filanda sul lungolago di Sarnico; quella di Garibaldi nella prestigiosa collana «*I grandi di tutti i tempi*» dei periodici Mondadori e per l'appunto quella di Nullo illustrata con i preziosi acquarelli di G.B. Nodari.

Eppure, di fronte a questo personaggio con i suoi interessi che andavano

oltre la storia per abbracciare le tante ricerche nel campo dell'arte, della letteratura e della musica al punto da portarlo a fondare il *Museo della Valle* nella sua casa natale, ha stonato un po' a mio avviso una frase pronunciata dall'amico Umberto Zanetti nella commemorazione della sua scomparsa alla bella età di 98 anni. Riferendosi al suo «*indugio sui patrioti bergamaschi* – ha detto – *il Polli attesta il suo vivo interesse per la revisione storica del Risorgimento*».

Peccato perché proprio nel libro sull'eroe di Palermo, cioè Nullo, dove tra l'altro si collocano erroneamente i **fatti di Sarnico** nel capitolo dell'anno 1861 anziché nel 1862, si intravedono i limiti della ricerca storica dell'autore. Polli si limita, infatti, a riferire così, alla buona, senza documentazione sicura, quanto avevano scritto tanti suoi predecessori trascinati dalla passione del momento.

Concludo riportando un brano dell'articolo «*Addio al custode della storia brembana*» del corrispondente dell'Eco di Bergamo, Sergio Tiraboschi, pubblicato il 30 luglio 1907, giorno dei funerali: «Nell'aprile del 1939 sposa Anna Maria Stoppani, fondatrice dell'omonimo colorificio di Sarnico. La guerra incombe, Vittorio Polli viene richiamato alle armi e come ufficiale di cavalleria è impegnato fino al 1943 sul fronte slavo a Gorizia. Riesce a sfuggire alla cattura che lo avrebbe portato alla deportazione in Germania e ripara a Sarnico».



Coloro che non ci lasceranno mai

**MARZUILLO STEFANIA
VED. CAPUANO**
deceduta il 13/02/2025

**ROVELLI INES
VED. COMINARDI, 97**
deceduta il 16/02/2025

BETTONI GIORGIO, 73
deceduto il 28/02/25



ROSSINI LORENZO, 53
deceduto il 28/02/2025



**GIRELLI ELISABETTA
(LISETTA) VED. MUTTI, 97**
deceduta l'11/03/25



**DOSSI GIUSEPPINA
VED. BONETTI, 88**
deceduta il 12/03/25

ZUCCHETTI DOMENICO, 89
deceduto il 14/03/2025

BONARDI LUCIANO, 62
deceduto il 20/02/2025



Dopo la Laurea Triennale in Lingue e Culture Orientali, **GAIA MAINENTI** ha conseguito, presso la prestigiosa Università Ca' Foscari di Venezia, la **Laurea Magistrale in Language and Management to China** con una tesi dal titolo *"Macau's Gambling Industry: COVID-19, regulatory policies and prospects in a changing environment"*.

Congratulazioni da tutti coloro che ti vogliono bene. Un pensiero particolare al nonno Angelo Baracchi che dall'alto ti protegge. Il miglior augurio per un futuro pieno di soddisfazioni e successi.

ORATORIO SAN FILIPPO NERI SARNICO

dell' **FESTA ORATORIO**

30.31 **M A G G I O**

1.2
5.6.7.8 **GIUGNO**

CUCINA TIPICA

SPECIALITÀ

CARNE ALLA GRIGLIA

AREA CONFIABILI

TORNEI

TOMBOLA